Anno 65 — Sped. in abb. postale (C. C. colla Posta) — TORINO, Lunedì 12 Gennaio 1931 - Anno IX — GIORNO — Num. 10

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE / ESTERO — Ogni numero Cent. 20

Inserzioni a pagamento

Lo stormo di Balbo in perfetta formazione scende a Bahia tra deliranti accoglienze

Il magnifico decollaggio dalle acque di Natal - Mille chilometri in 6 ore - I giornalisti a bordo degli idrovolanti - Le manifestazioni delle colonie italiane

(Per cablogramma dal nostro inviato)

BAHIA, 11 notte.

Dopo 6 ore e 40 minuti di volo la squadra aerea atlantica del generale Balbo, al completo dei suoi undici apparecchi, ha regolarmente ammarato in formazione a Bahia, salutata dalle salve del regio esploratore «Da Noli», che si trovava alla fonda nelle acque della baia. Ad attendere il Ministro Balbo ed il suo Stato Maggiore allo sbarco erano tutte le autorità di Bahia. Il Prefetto lo ha salutato con un entusiastico benvenuto a nome della città. Si è poscia formato un corteo automobilistico, preceduto e scortato da reparti di cavalleria, che ha attraversato la città tra entusiastiche acclamazioni agli aviatori italiani, accompagnando il Ministro dell'Aeronautica alla sua abitazione.

La squadra aerea proseguirà per l'ultima tappa tra qualche giorno, e cioè non appena sarà concentrata al largo di Rio de Janeiro la divisione navale degli esploratori italiani per l'ingresso simultaneo in quella baia.

(Stefani).

Il volo

Da bordo dell'apparecchio 9991, 11.

Stamane, come era stato stabilito, gli undici idrovolanti della crociera atlantica hanno lasciato le acque di Natal: e noi giornalisti, che qui li avevamo attesi con ansia e li avevamo salutati con tanta commozione al loro arrivo, siamo partiti con essi, salutando dall'alto questa città che ci era stata tanto ospitale.

La levata delle aquile

La partenza è stata solenne ed anche emozionante: solenne perchè sul molo erano schierate tutte le Autorità locali e grande folla plaudente; emozionante perchè dovevano superarsi alcune notevoli difficoltà. I rappresentanti delle linee aeropostali francese, tedesca e americana, infatti, non credevano possibile il decollaggio nello specchio d'acqua dove gli idro si trovavano, ed i francesi avevano già in precedenza offerto per la manovra un grande e comodo lago interno, dove sarà la futura stazione dei loro idrovolanti. L'offerta però non era stata accettata. E la partenza è avvenuta brillantemente. Gli 11 «S. 55 Fiat», dopo una brevissima spettacolosa corsa, si sono alzati tutti insieme, puntando verso il cielo nella solita caratteristica formazione: avanti la squadriglia nera di Balbo, Valle, Maddalena; poi la verde di Dango, Calo, Canistracci; quindi la bianca di Agnesi, Donadelli, Draghelli; infine la rossa di Marini e Teucci.

Lo stormo compie due giri su Natal, durante i quali possiamo ammirare il nereggiare della folla ferma in ammirazione e sventolante fazzoletti, quindi punta decisamente verso Sud.

Il canto del motore

Sono ospite dell'apparecchio di Agnesi, che ha per secondo pilota il tenente Napoli, motorista il sergente maggiore Gasparri, radiotelegrafista il primo aviere Virgilio. L'apparecchio non risente affatto della fatica dei circa 9000 chilometri percorsi: il motore questa mattina si è messo docilmente in moto, ripetendo con lo stesso timbro e con lo stesso tono il canto col quale per 18 ore si era accompagnato durante la traversata dell'Atlantico.

Dopo circa un'ora di volo, il nostro radiotelegrafista inizia una conversazione con l'eliografo con i due apparecchi che ci fiancheggiano: a bordo tutto bene. La radio non ha ancora parlato. A proposito della radio, bisogna tributare una lode speciale all'apparecchio di Marini, di assoluta concezione italiana, il quale nella prua del galleggiante di sinistra contiene un ufficio radiotelegrafico perfetto: un motorino che funziona per forza di vento ha permesso a Balbo di mantenersi in contatto con Roma durante i voli finora compiuti.

Sono le nove: Natal è ormai lontana: la scacchiera rossa delle sue strade è ormai scomparsa dietro una cortina di palme. Un fischio: è Agnesi che mi chiama nella cabina di comando. Voliamo sopra Paraiba. Chiudiamo le porte comunicanti con i galleggianti e ci fumiamo tranquillamente una sigaretta. Intanto è cominciato un piccolo ballo, che mi impedisce di prendere appunti.

Messaggio a Pernambuco

Ore 10,30: sorvoliamo a bassa quota Pernambuco: il gruppo compie un giro sulla città, mentre Balbo lancia un messaggio di saluto. Riprendiamo poi subito la rotta. Il tempo è bello; soltanto un vento di prua ostacola un po' la marcia. La formazione procede compatta, regolarissima. Balbo ha già fatto due volte dietro-front per ispezionare il gruppo. Costeggiamo sempre la riva bianca e serpeggiante, davanti alla quale la caratteristica scogliera frange in lunghi merletti la spuma delle onde. Un interminabile meandro di insenature getta fra la vegetazione tropicale delle luminosità azzurre.

Siamo mezzo nudi, e ciononostante grondiamo di sudore come se fossimo nell'interno di una caldaia. Ecco ora un piovasco che ci investe da destra: la terra, che non è lontana da noi più di 500 metri, scompare dietro al liquido velario. Penso con grande ammirazione che questi uomini coi quali volo hanno avuto nella notte della traversata oceanica ore infernali, di fronte alle quali questa pioggia, che pur mi dà noia, è nulla.

Colazione e caldo

Intanto, essendo inutile mettere i motori alla frusta, poichè non v'è da sfuggire a nessuna minaccia atmosferica, Balbo, Valle e Maddalena, che sono in testa, riducono a 1850 i giri dell'elica. Si approfitta della riposante tranquillità del volo per far colazione. L'atletico Agnesi ingoia, senza lasciare il volante, alcuni panini al burro con invidiabile appetito.

Il paesaggio è triste e monotono. Vinciamo il sonno bevendo caffè, una tazza dopo l'altra. Il caldo diventa opprimente. Le spiagge ci sfuggono via di sotto gli occhi sempre uguali, sempre deserte: soltanto ogni tanto da qualche capanna di fango, sommersa tra gli alberi, sbuca qualche fasendero e leva il viso in alto ad ammirare il nostro passaggio.

Improvvisamente un corto circuito brucia le valvole del nostro apparecchio radio: non possiamo più raccogliere le parole lanciate dal Ministro e dai compagni di volo; ma credo ci sia ben poco da comunicarci, tanta è la tranquillità che ci circonda.

Ore 13: Si è alzato un buon vento da est-nord-est, che ci facilita la marcia; cosicchè, senza forzare i motori, procediamo a 170 chilometri all'ora. La vitale pulsazione della macchina è perfetta. Ogni piccola parte del complicato organismo è a punto. I piloti si sono tolta l'unica maglietta e cantano. Il loro viso è rigato di sudore, i loro occhi brillano di felicità.

All'altezza del porto militare di Aracaju, un apparecchio brasiliano viene a portare il suo saluto alle ali italiane.

Ore 14: Sorvoliamo un paesaggio dall'aspetto nordico: si direbbe che abbia nevicato da poco e per molte ore. I cespugli si ammantano di un abbagliante nitore, veramente come pini in mezzo alla neve. Sono le onde oceaniche che hanno lanciato la loro spessa salsedine fin dentro terra.

Ore 14,30: Avvistiamo la grande rada di Bahia. La formazione del gruppo si stringe, serra le file; perde quota entrando nell'insenatura. Altri quasi 1000 chilometri sono stati percorsi dai transvolatori oceanici.

Ore 15,45: Balbo ammara seguito dagli altri apparecchi. I nostri caccia ancorati nel porto, sparano a salve.

ERNESTO QUADRONE.

L'ammaraggio

Bahia, 11, notte.

(n. s. n.) *Alle ore 14,29 locali, come era stato previsto ed annunziato, le squadriglie atlantiche italiane, con perfetta marcia hanno raggiunto questa base, avendo percorso i mille chilometri da Natal in poco più di ore sei, alla velocità oraria di oltre 170 Km., malgrado le notevoli difficoltà atmosferiche incontrate in alcuni punti della costa brasiliana. Con formazione di volo impressionante, tutti gli idrovolanti, dopo aver volteggiato sulla grandiosa baia, hanno ammarato fra i deliranti applausi di una folla imponente, suono di fanfare, urlo di sirene e colpi a salve del vecchio forte di San Marcello.*

Tutti gli apparecchi sono in perfetta efficienza. Il primo a toccare l'acqua è l'idro del Ministro Balbo. Sulla banchina del porto, con le Autorità sono schierati reparti di truppa per rendere gli onori. Dietro i cordoni della polizia di Stato si pigia un pubblico enorme, che ripete le sue acclamazioni al posarsi di ciascun apparecchio presso la boa. Tra tutte le voci, è inconfondibile quella di un numeroso stuolo di italiani, qui giunti dai più lontani centri dello Stato, che instancabilmente gridano la loro esultanza. Sul gruppo sta alta una grande bandiera italiana.

Incontro al Ministro Balbo vanno in motoscafo le autorità. Gli equipaggi, compiute le operazioni di ammaraggio, issano il tricolore su ogni apparecchio e passano su motoscafi, raggiungendo la riva fra intensi applausi.

La città accoglie i transvolatori trionfalmente. Agli edifici pubblici e privati sono esposte le bandiere d'Italia e del Brasile. Alle vetrine dei principali negozi si notano i cartelli di propaganda dell'impresa oltreoceanica dell'aviazione militare italiana.

In onore del Ministro Balbo e dei suoi compagni di volo è in programma un ricevimento al Palazzo del Governo, al quale sono invitati anche i maggiorenti della collettività italiana. Domani in Cattedrale avrà luogo una funzione religiosa, celebrata dal Primate del Brasile, monsignor Alvaro da Silva, che darà il benvenuto all'ala d'Italia, a nome dei cattolici brasiliani.

Le felicitazioni di Re Carol

Bucarest, 12, mattino.

Re Carol, quale presidente dell'Aeroclub Romeno, ha inviato a S. E. il generale Balbo il seguente telegramma:

«*Aeroclub di Romania invia calorosissime congratulazioni al vincitore dell'Atlantico ed ai valorosi equipaggi, coorte degna del Capo, di cui ha seguito l'esempio portando a compimento un'impresa incomparabile.* - Carol II».

L'addetto militare italiano col generale Gianotti ha illustrato alla colonia dei propri connazionali, riuniti nella scuola italiana dal R. Ministro Preziosi, il valore morale, tecnico e politico del raid transatlantico di S. E. Balbo e dei suoi prodi compagni di volo. Gli intervenuti hanno acclamato con entusiasmo alla vittoria dell'Aeronautica italiana e al Duce.

Questa sera lunedì alle ore 21 alla stazione radiofonica di Bucarest il comandante Cesare Stiubei, della scuola aeronautica di Bucarest e notissimo pilota romeno, parlerà ai radioamatori sulle gesta degli idrovolanti di Balbo.

Il primo grande ricevimento offerto dai Sovrani bulgari

Sofia, 12, mattino.

Sabato sera al Palazzo Reale ha avuto luogo un grande pranzo, al quale hanno partecipato tutti i ministri, l'arcivescovo di Sofia, il presidente e il vice-presidente della Camera, nonchè i rappresentanti delle autorità civili e militari. E' seguito un ricevimento che segna la ripresa di una tradizione interrotta da oltre dodici anni. Fra i seicento invitati si notavano tutti gli ex-ministri, senza distinzione di partiti, i generali a riposo, gli ufficiali superiori della guarnigione, alti funzionari e personalità del mondo finanziario e del campo intellettuale.

La brillante festa, che si è svolta nei saloni della Reggia in una caratteristica semplicità e con l'assenza di ogni rigidezza protocollare, è stata improntata ad una schietta cordialità familiare, che costituisce un tratto particolare della Casa Reale di Bulgaria.

La festa ha permesso ai Sovrani e soprattutto alla giovane Regina di prendere diretto contatto con le notabilità della capitale e con i rappresentanti di tutte le classi sociali. Gli invitati sono rimasti affascinati dalla grazia e dalla ospitalità squisita della coppia reale, alla quale stavano d'appresso il principe Cirillo e la principessa Eudoxia. Il Re Boris e la Regina Giovanna hanno tenuto separatamente circolo fino a tardi: il Sovrano si è interessato in particolare alle questioni economiche, mentre la Regina si è intrattenuta con le signore dell'alta società sulla attività delle istituzioni filantropiche. La graziosa Sovrana ha dimostrato un particolare interesse alle opere di pubblica assistenza della capitale.

I giornali di ieri hanno pubblicato ampi resoconti della serata e rilevano che, bandendo ogni formalismo, la Regina ha tenuto ad avvicinare il più gran numero possibile di persone e s'è fatta presentare ai giornalisti che avevano rappresentato la stampa bulgara alla cerimonia delle auguste nozze ad Assisi.

I giornali aggiungono che questa prima presa di contatto della società sofiota ha prodotto la più profonda impressione in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di udire la scorrevole parola della Regina Giovanna, la quale durante la conversazione ha spesso usato espressioni bulgare sottolineando il suo desiderio di apprendere al più presto perfettamente la lingua del paese.

Il viaggio di Brüning

Clamorose manifestazioni ostili a Breslavia

Berlino, 11, notte.

Il viaggio del Cancelliere Brüning nelle Provincie orientali si è concluso oggi con la visita nel capoluogo della Slesia, Breslavia. Al ricevimento da parte delle autorità sono stati pronunziati discorsi, in cui ancora una volta è stata esposta al Cancelliere la situazione economica della regione. Il Cancelliere ha risposto assicurando che il Governo è assolutamente conscio della situazione di tutta la regione di confine, e di Breslavia in specie. E ne comprende anche il conseguente stato d'animo, dal quale — ha osservato — sono anche scaturiti gli incidenti verificatisi durante il suo stesso viaggio. Senza fare promesse eccessive, che poi non possano essere mantenute, il Cancelliere ha assicurato e promesso che tutto sarà fatto per venire in aiuto della città: non sarà dimenticato che Breslavia è sovratutto un centro commerciale, e che anche su questo campo devono quindi indirizzarsi i provvedimenti del Governo. Il Cancelliere ha quindi fatto visita all'Arcivescovo Cardinale Bertram. Un altro ricevimento ha avuto luogo alla Prefettura.

Ma anche a Breslavia si sono ripetuti gli incidenti piuttosto vivaci che si sono prodotti quasi in ogni centro dei luoghi visitati dalla comitiva governativa, e a cui il Cancelliere stesso ha fatto accenno nel suo discorso. Sia alla stazione di Breslavia al momento dell'arrivo, che durante tutto il tempo che il Cancelliere si è trattenuto nella città, le dimostrazioni ostili hanno preso forme piuttosto acute, tanto che la Polizia ha dovuto intervenire più volte ed energicamente — come, per esempio, al momento stesso in cui il Cancelliere pronunziava il suo discorso nel Palazzo di città — a rimettere l'ordine. Hanno dovuto essere chiamati rinforzi di Polizia a cavallo: e si sono avuti conflitti, durante i quali vi sono stati anche feriti, contusi e molti arresti. Sulla facciata di un palazzo di fronte all'Arcivescovado, nel corso della notte, era stata dipinta a vernice rossa una grossa scritta: «Morte a Brüning». Sull'ingresso del Duomo, proprio sulla soglia della porta che il Cancelliere doveva attraversare per entrarvi, era stato versato un secchio di vernice rossa. Tutto questo era naturalmente opera dei comunisti. L'insieme e il resto delle manifestazioni ostili è da attribuirsi, oltrechè ai comunisti, ai nazional-socialisti: ma si errerebbe e si diminuirebbe il significato di queste dimostrazioni, limitandolo a fenomeni di agitazioni di questi due Partiti: in Prussia hanno la prevalenza, come si sa, i tedesco-nazionali; ed alle dimostrazioni ostili hanno preso parte inoltre masse non indifferenti di piccoli e medi proprietari agrari, muniti dei loro labari neri, i quali hanno approfittato della presenza dei membri del Governo per esprimere il loro lungo malcontento. Si tratta dunque in notevole parte anche di un vero e proprio stato d'animo del complesso della popolazione di tutta la regione di confine che il Cancelliere e la comitiva di Governo hanno attraversato, dalla Prussia orientale in poi.

Domattina il Cancelliere Brüning farà ritorno a Berlino. Dopo domani avrà luogo un Consiglio dei Ministri, che sarà il primo che egli presiede nel nuovo anno.

Vivo malumore in Germania per l'esposizione politica di Zalesky

Berlino, 12 mattino.

Molto malumore desta nella stampa di Berlino il discorso che Zalesky ha pronunziato ieri alla Commissione degli Esteri del Sejm, presentando al nuovo Parlamento per la ratifica, il Trattato di commercio tedesco-polacco. L'occasione di fare una esposizione della politica estera della Polonia, gli è stata offerta dalla presentazione di ben 27 Trattati con vari Stati fra cui 11 Trattati di commercio i principali dei quali con la Germania, con la Francia con la Cina, con il Portogallo, con la Grecia, con la Spagna, con il Belgio. In riguardo al Trattato tedesco-polacco Zalesky ha detto che il Governo polacco lo presenta, sebbene il Governo del Reich, con le sue recenti ordinanze presidenziali riguardanti l'agricoltura abbia di molto limitato la base stessa su cui il Trattato si fondava, ma il Governo lo presenta ugualmente, perchè tiene assai a raggiungere con la Germania una situazione di rapporti normali. Il Governo raccomanda la sollecita ratifica: occorre anche assicurare le comunicazioni di transito attraverso la Pomerania o il corridoio.

Il Ministro è venuto quindi a parlare dell'indirizzo pacifico della politica della Polonia, comunicando che il nuovo Sejm, uscito dalle recenti elezioni, è tale che offre per lo spirito da cui è animato una sicura garanzia di opporsi con sufficiente energia contro ogni attacco, da qualunque parte esterna avvenga, ai diritti della Polonia. Parlando della crisi economica mondiale ha detto che «la cattiva situazione economica in molti Paesi produce qua e là certe correnti, le quali professano la tendenza di modificare lo statu quo a danno di altri Stati. Queste tendenze sono atte — ha detto — a precipitare il mondo in una nuova catastrofe».

Ha parlato quindi della Società delle Nazioni alla quale la politica polacca è intimamente legata. Il progetto della unione paneuropea è stato accolto in Polonia con grande calore. Si è pronunziato anche sul disarmo, e ha detto che una limitazione degli armamenti è desiderata anche in Polonia, ma purchè non intacchi in alcun modo la sicurezza, ed ha aggiunto che, avuto riguardo allo sviluppo del nazionalismo, quale si può constatare in alcuni Paesi, la Polonia non può essere partigiana di una radicale limitazione degli armamenti che non sia preceduta dalle garanzie della sicurezza. Gli Stati che chiedono un disarmo radicale misconoscono lo stato reale delle cose.

In quanto alla protezione delle minoranze, ha detto che la Polonia si opporrebbe ad ogni tentativo di abusare della questione dei diritti delle minoranze per scopi di altra natura, a tendenza contro gli Stati sovrani. «E' la Germania — ha proseguito — che vorrebbe spostare questa questione dal campo obbiettivo e specifico al campo di una trattazione generale politica. Ma è per lo meno dubbio che tali tentativi possano giovare persino alle minoranze stesse. La Polonia ha dimostrato molta pazienza e molto sangue freddo di fronte all'azione antipolacca della Germania. Ma è certo che ciò alla lunga non può attendersi sempre».

I conflitti del lavoro in Inghilterra

Altri 20 mila tessili «serrati» — Situazione invariata tra i minatori —

Londra, 12 mattino.

La serrata dell'industria tessile del cotone è incominciata sabato a Burnley e 20.000 operai senza lavoro si aggiungeranno da oggi ai 5000 che erano già in isciopero in questa città per protestare contro l'adozione del telaio a 8 spole. Se la minaccia di una serrata generale verrà realizzata nel Lancashire, a partire dal 17 febbraio vi saranno 200.000 operai tessili senza lavoro e a una data ulteriore altre centinaia di migliaia di lavoratori saranno ridotti alla disoccupazione.

I sindacati padronali sostengono che non si tratta più unicamente dell'adozione del telaio a 8 spole, ma del principio generale del diritto dei padroni a trarre il maggior giovamento possibile dal loro macchinario, senza ingerenza delle Trade Unions. Si tratta, come si vede, della vecchia lite dell'operaio contro la macchina, perchè l'operaio teme che un macchinario più perfezionato riduca la quantità di lavoro e per conseguenza i salari.

Nell'industria carbonifera la situazione risulta invariata. I delegati padronali e operai, che non si sono potuti mettere d'accordo alla conferenza di Cardiff, sono ritornati oggi a Londra per riprendere le conversazioni sotto gli auspici di Graham, presidente del Board of Trade. Negli ambienti politici si dice che il Governo laburista è piuttosto seccato delle mene della minoranza comunista nel Sud del Paese del Galles, perchè essa approfitta di questa crisi prolungata per darsi a una attiva propaganda e accusa di debolezza i ministri laburisti.

Un telegramma di Venizelos al Duce

Roma, 12 mattino.

Partendo dall'Italia, S. E. Venizelos ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«*Nel lasciare il territorio italiano prego V. E. di gradire l'espressione della mia viva gratitudine per le cordiali accoglienze e la gentile ospitalità, di cui la signora Venizelos ed io siamo stati oggetto a Roma, e di credere quanto io sia stato felice di rivedere l'Eccellenza Vostra.* — F.to: VENIZELOS».

La prigionia e la liberazione in Cina di quattro missionari e cinque suore

Come è organizzato l'esercito dei rossi — Disciplina rigorosa — La tattica degli agguati nelle montagne contro le truppe regolari di Ciang-Kai-Scek

Sciangai, 12, mattino.

I quattro missionari — tre italiani e un francese — che insieme a cinque suore — tre francesi, una italiana e una filippina — erano stati catturati dall'esercito comunista a Kianfu, nella provincia di Kiangsi, il 4 ottobre scorso e liberati il 3 dicembre dalle truppe di Ciang-Kai-Scek, sono giunti ieri a Sciangai. Ho intervistato i padri Barbato e Thirrey alla procura dei Lazzaristi, e mi hanno fatto la narrazione seguente:

L'enorme prezzo del riscatto

«*Dal 15 settembre all'11 novembre i comunisti hanno installato i quattro frati e le cinque suore catturati nel grande ospedale militare rosso, situato sulla montagna di Tien Yen San, a 10 chilometri da Kianfu. Questo ospedale conteneva 700 feriti e la stessa quantità di malati. Noi servivamo in qualità di medici insieme ad alcuni medici rossi, ma furono le suore che resero i maggiori servizi agli ammalati. Noi eravamo allora trattati benissimo e riuscimmo ad imporre migliori condizioni di igiene. Il capo dell'esercito rosso chiedeva per la nostra liberazione: 1.o duecentomila dollari; 2.o ventimila dollari per medicine, 3.o cento apparecchi telefonici, sei apparecchi di telegrafia senza fili da campagna, quattro fonografi, duemila lampade elettriche e cento chilometri di filo di ferro spinato. Più tardi modificò le sue condizioni chiedendo duecentomila dollari e ventimila fucili.*

«*L'11 novembre, mentre l'esercito inviato da Ciang-Kai-Scek per combattere i comunisti si avvicinava, il capo dell'esercito rosso decise di trasferire l'ospedale e i prigionieri cristiani lontano, nelle montagne. Durante 15 giorni compimmo dure, aspre tappe a piedi, sotto la pioggia, per sentieri di montagna sdrucciolevoli fiancheggianti dei precipizi, riposando soltanto la notte in capanne, sotto un po' di paglia, quasi sempre senza coperte, malgrado il freddo. Le suore dovettero fare la strada a piedi e fu soltanto quando i capi del distaccamento compresero che le tre suore malate e troppo vecchie sarebbero morte in viaggio che acconsentirono a farle trasportare su delle barelle. Tuttavia i capi rossi non ci maltrattarono mai. Nei villaggi rimanevano soltanto delle donne, dei vecchi e il Soviet locale, composto quasi sempre di giovani e di giovanette.*

L'organizzazione comunista

«*Tutte le organizzazioni comuniste e sono obbligati ad arruolarsi nell'esercito rosso o nei servizi di questo esercito. Le donne e i vecchi coltivavano i campi, ciò che è causa principale dell'insufficienza dei raccolti. L'esercito rosso è disciplinatissimo. Ogni mancanza grave è punita da morte immediata. La disciplina regna pure nelle campagne, poichè le popolazioni sanno che i rossi eserciterebbero rappresaglie asprissime. D'altronde le spie pullulano ovunque. Gli eserciti rossi sono formati da vecchie truppe regolari. Molti soldati rossi non sono affatto comunisti, ma combattono benissimo per timore di essere giustiziati o di subire delle rappresaglie. I veri comunisti sono fanatici e occupano i posti importanti. Fra essi vi sono molti giovani, ex-studenti in Europa, in Russia, oppure provenienti da Canton.*

«*Tutte le organizzazioni comuniste e gli eserciti rossi sono uniti fra di loro e degli uffici segreti comunisti esistono in tutte le città importanti esercitando grande attività e inviando informazioni su ogni cosa. I comunisti cinesi sono sottoposti a due direzioni: l'una, borghese, ha come capo Mao-Ce-Tu, e l'altra, militare, ha come capo il generale Ciu-Teh. Essi sono in rapporti diretti con Mosca e ricevono ritagli di tutto quello che viene stampato sul movimento comunista cinese, tanto in Cina come in Europa. Essi hanno dei francobolli e delle monete con le effigi di Marx e di Lenin. Malgrado la grande campagna sferrata contro di essi da Ciang-Kai-Scek, i capi comunisti ritengono di uscirne vittoriosi e, spessissimo, quando abbandonano un villaggio o un borgo, la popolazione fugge con essi nelle montagne, portando seco animali e viveri e ciò non per devozione verso i rossi, ma per timore di rappresaglie dopo la partenza delle truppe regolari. In tal modo i soldati del Governo debbono munirsi di riso, poichè non trovano più viveri nei paesi che occupano.*

«*La forza degli eserciti rossi è la loro conoscenza ammirevole delle montagne. I rossi utilizzano tutti i sentieri, mentre le truppe regolari non possono avventurarsi al di là delle strade importanti. Perciò si constata talvolta che delle divisioni governative, dopo aver ripreso città importanti, subiscono dei rovesci quando i rossi le attirano in agguati.*

I liberatori

«*Verso il 20 dicembre, in presenza dell'avanzata degli eserciti regolari, i rossi che custodivano i quattro missionari e le cinque suore, li affidarono a una truppa raccogliticcia di contadini armati di lance, il 23 dicembre, udendo prossimo il fuoco della fucileria, i contadini partirono e due dei missionari, avventurandosi nella campagna e recando una bandiera con la Croce Rossa di Ginevra, scorsero due soldati regolari che condussero i nove prigionieri al posto del loro Comando, dove un colonnello annunziò loro che la sua divisione aveva per missione di liberarli. Essi furono ricevuti con tutti i riguardi dai generali e poi inviati con una forte scorta a Kian-Fu donde i missionari furono condotti a Nanking e poi a Sciangai».*

E' appunto in questa regione dove furono liberati che una brigata regolare è attualmente assediata in una sottoprefettura da parte dell'esercito rosso. Due dei missionari cattolici sono tuttora prigionieri dei rossi nella provincia del Kiangsi: essi sono il padre Vonarx, svizzero, e Thierny, irlandese.

(Petit Parisien).

Le gravi risultanze della inchiesta sulla schiavismo nella Liberia

Ginevra, 12, mattino.

Molta impressione ha prodotto in questi ambienti la pubblicazione del rapporto della Commissione d'inchiesta istituita dalla Società delle Nazioni, su domanda del Governo della Liberia, per far luce sulla «pretesa esistenza della schiavitù e del lavoro forzato in questo paese».

La relazione in parola, che costituisce una vera e propria requisitoria contro le autorità responsabili della Liberia, riproduce le deposizioni dei capi indigeni sui fatti relativi alla schiavitù e al lavoro forzato. Si constata così che, se una vera e propria forma di schiavitù nel senso che comporta l'idea di mercato di schiavi ed i trafficanti non esiste più come tale nella Repubblica di Liberia, per contro la schiavitù, quale è definita dalla convenzione internazionale del 1926, esiste sotto forma di schiavitù domestica da una tribù all'altra e anche in seno a ogni tribù. La messa in pegno delle persone è pure ammessa nel regime sociale della repubblica. La Commissione ha inoltre constatato che il lavoro forzato è utilizzato in Liberia principalmente per la costruzione delle strade, dei lavori civili e delle caserme, ma che in un gran numero di casi la mano d'opera reclutata dagli ispettori delle contee e dai commissari dei distretti per fini pubblici è utilizzata a titolo privato nelle fattorie e nelle piantagioni degli alti funzionari del Governo e dei privati. In ogni caso questa mano d'opera non è mai stata pagata. Con speciale severità la Commissione si è pronunciata contro il reclutamento di lavoratori impegnati con contratto e spediti all'estero. Il reclutamento e la spedizione di questi lavoratori sono accompagnati da misure di pressioni criminali che si distinguono appena dalla tratta degli schiavi. La Commissione ha constatato che il vice-presidente della Repubblica, Yancì, e alti funzionari del Governo della Liberia, nonchè degli ispettori delle contee e dei commissari dei distretti, hanno sanzionato il reclutamento forzato della mano d'opera destinata sia a costruire delle strade, sia a essere imbarcata per l'estero, sia per altri lavori, e che questo reclutamento è stato effettuato con l'aiuto e l'assistenza delle forze militari del paese.

Si sa che in seguito alle constatazioni della Commissione d'inchiesta, il Presidente della Repubblica di Liberia sir B. King e il vice-presidente Yancì hanno dato le loro dimissioni, riconoscendo così implicitamente la loro responsabilità nella grave situazione.

Un'altra voce americana per la riduzione dei debiti interalleati

Londra, 12 mattino.

Nel rapporto annuo che sottoporrà domani all'assemblea degli azionisti della Chase National Bank di New York, il presidente di detta Banca, signor Wiggin, esprime l'opinione che il Governo americano agirebbe saviamente prendendo l'iniziativa di una riduzione dei debiti interalleati.

L'annullamento o la riduzione dei debiti interalleati — dice — è stato discusso nel mondo intero. Il signor Wiggin osserva che il più serio dei fattori pregiudizievoli agli affari è l'impossibilità in cui si trovano i paesi stranieri di procurarsi dollari in quantità sufficiente per pagare gli interessi, per ammortizzare i loro debiti verso gli Stati Uniti o per comprare degli articoli americani. Dal 1924 al 1929 gli americani hanno potuto ovviare agli effetti delle loro alte tariffe sulle loro esportazioni con gravosi acquisti di titoli, di prestiti e di obbligazioni straniere. Questo sistema ha avuto per effetto da una parte di aumentare di anno in anno il fardello degli interessi e degli ammortamenti che incombono alle Nazioni straniere, d'altra parte di congestionare il mercato delle azioni. Oggi — ha detto Wiggin — noi siamo costretti o a ridurre le nostre tariffe oppure a tornare ad aumentare le nostre esportazioni.

Un banco sottomarino nell'Atlantico completamente scomparso

Parigi, 12 mattino.

Uno dei più distinti capitani della flotta transatlantica delle linee dalla Europa a New York, il capitano David W. Bone, ha fatto una constatazione del massimo interesse scientifico. Durante il suo ultimo viaggio egli ha constatato che un banco di sabbia sottomarino, noto a tutti i navigatori sotto il nome di «George Bank», era completamente scomparso. Questo banco si trovava approssimativamente a 41 gradi e 30' di latitudine nord e 68 gradi 20' di longitudine ovest. Il capitano David W. Bone ha effettuato uno scandaglio, dal quale è risultato che il banco, che nel passato era quasi a fior d'acqua, era scomparso in modo così completo che gli è stato impossibile determinare la profondità del mare in quel punto. Il capitano sarà costretto ad aspettare la stagione estiva per riprendere i suoi lavori e studiare questo strano fenomeno.

Fino da ora le personalità competenti ne attribuiscono l'origine al terremoto che nel 1929 ha scosso la costa americana da New York fino alla Nuova Scozia e a Terranuova, provocando una formidabile mareggiata. E' del resto abbastanza frequente nell'Oceano Indiano e nel Pacifico che dei terremoti facciano scomparire dei banchi sottomarini e persino delle isole. Accadde così che delle isole ignote sorgessero un giorno sotto gli occhi stupefatti di navigatori. L'Atlantico, oceano meno fantastico, non li ha abituati a tale fenomeno e gli scienziati americani hanno deciso di studiare molto da vicino questo caso. All'approssimarsi dell'estate verranno effettuati degli scandagli che permetteranno di conoscere le proporzioni del movimento tellurico segnalato.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

La Juventus aumenta il proprio vantaggio mentre il Napoli si affianca alla Roma

La «Juventus» batte facilmente il «Brescia» segnando 3 goals a 0

Per tutto il primo tempo il Brescia ha saputo contenere le offensive bianco-nere e già pareva che le due squadre dovessero rientrare negli spogliatoi per il riposo a reti inviolate, quando la Juventus, d'un tratto, riuscì a porsi in vantaggio. Si era al 44.o minuto di giuoco e gli azzurri, serrati in difesa, ribattevano colpo su colpo, con sicurezza, con ordine, con calma, tanto che neppure un corner si era avuto che denotasse la precipitazione degli uomini bresciani. La Juventus aveva avuto un predominio assai [illegible] ed i suoi terzini si erano spinti spesso oltre la metà campo, mentre la mediana era a ridosso degli avanti, saldamente insediati nell'area avversaria.

Le occasioni da goal non erano mancate, ma nessuna era stata sfruttata, in tempo, anche perchè era impresa difficile quella di superare uno sbarramento difensivo forte di otto uomini. [illegible] Perucchetti aveva fatto bene il suo dovere, prodigandosi in una serie di prodigiose e coraggiose parate. Si rivedeva in campo il Brescia che due anni or sono aveva battuto di sorpresa la Juventus [illegible] il Brescia che nell'ultima stagione aveva pareggiato con i bianco-neri e che, in una delle prime partite dell'attuale campionato, costrinse alla divisione dei punti il Torino. Il Brescia usò a praticare la tattica difensiva per lanciare di tanto in tanto qualche attaccante a gettare lo scompiglio nel campo avversario. Un pallone che pareva destinato a toccare il fondo della rete, calciato da Cesarini al 32.o con un tiro improvviso, era stato fermato dal portiere azzurro con uno spettacoloso volo attraverso alla porta.

La partita si mise male per il Brescia allorchè Giuliani, al 30.o, dovette lasciare il campo per essersi prodotto uno strappo muscolare.

Cinque minuti dopo gli ospiti perdevano un altro attaccante [illegible] correndo verso la palla mentre Combi la stava per calciare di piede, la riceveva in pieno [illegible] e lasciava il campo dolorante. In nove uomini il Brescia si sforzava di giungere alla fine del tempo senza altri [illegible] allorchè, come già abbiamo detto, al 44.o Ferrari, ricevuto da Orsi un passaggio perfetto, mandava la palla a sbattere sulla parte interna del [illegible] sinistro. Il «ball» sul rimbalzo si cacciava irrimediabilmente in goal.

Questo punto veniva a premiare la prevalenza juventina e condannava il Brescia alla sconfitta. Nella ripresa, infatti, il gioco delle due squadre fu ben diverso da quello svolto nel primo tempo. Ormai in vantaggio, la Juventus prese a giocare meglio, con più precisione, mentre gli avversari, sempre in dieci [illegible] abbandonavano ogni idea di riscossa [illegible] Dopo cinque minuti di gioco Cesarini serviva Ferrari [illegible] Il terzo punto lo otteneva Cesarini al 30.o, riprendendo di testa con un balzo bellissimo un «cross» che Orsi aveva potuto effettuare, quasi dal punto del «corner», a seguito ad un intelligente allungo di Rier.

Tre a zero significò partita finita [illegible] tiro potentissimo di Rier che obbligò Perucchetti ad una parata stupenda, nè valsero tre calci d'angolo battuti contro gli azzurri [illegible] Gasperini [illegible] Combi allorchè [illegible] venne a trovarsi a tu per tu con il portiere nazionale [illegible] Il tiro del bresciano [illegible] traversa mandando la palla a rimbalzare sulla gradinata.

Come [illegible] dalla cronaca dell'incontro [illegible] il Brescia [illegible] per il match nullo [illegible] to allorchè la Juventus si pose sulla via della vittoria. Gli ospiti denunciarono ieri [illegible] uno squilibrio forte fra il sestetto difensivo ed il quintetto attaccante. Il primo fu meritevole di grande elogio ed il secondo, anche per aver perso con Giuliani il suo miglior elemento, quasi non esistette. Ogni difensore [illegible] detto già di Perucchetti, soggiungeremo che Pasolini e Gastaldi rivaleggiarono in bravura, intervenendo tempestivamente gran numero di volte, e che tanto Scalzini al centro, quanto Morselli e Frisoni ai lati, assolsero assai bene il loro compito di mediani. L'attacco [illegible] sporadiche azioni, raramente pericolose.

La Juventus, contrariamente a quanto credevano alla vigilia gli stessi dirigenti bianco-neri, fu in grado di allineare tutti i suoi uomini. Presente Combi [illegible] e presente anche Cesarini.

L'attacco pertanto ebbe sul campo una nuova formazione, con Cesarini al centro e Vecchina alla mezz'ala destra. [illegible] A nostro parere Vecchina è assai più redditizio al comando della linea che non nel ruolo di inside, come Cesarini è più a suo posto alla mezz'ala che non al centro. [illegible]

In definitiva la partita nulla ci ha detto di nuovo sul conto dei [illegible] Essi giocarono con il solito impegno, rivelandosi sempre sicurissimi in difesa e costantemente pericolosi all'attacco. Anche i mediani giocarono una buona partita e Rier ci parve assai migliorato dagli ultimi incontri. [illegible]

[illegible]

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; [illegible]; [illegible], Vecchina, Cesarini, Ferrari, Orsi.

Brescia: Perucchetti; Gastaldi, Pasolini; Morselli, Scalzini, Frisoni; Giuliani, Gasperini, Bianchi, Ranelli, Bossini.

L. O.

JUVENTUS-BRESCIA. — *Perucchetti in tuffo toglie la palla dai piedi di Cesarini.*

La Roma pareggia a Genova (0-0) in una partita ostacolata dal vento impetuoso

Genova, 12 mattino.

Genova contro Roma ed ambedue le squadre contro vento; questo l'incontro che si svolse ieri sul campo [illegible] rosso-bleu. Vero incontro a tre, che il vento fu l'elemento dominante della giornata. Un vento che la faceva da padrone, violento, capriccioso, disordinato, freddo da intirizzire spettatori e giocatori. In simili condizioni la prima a venire sollalta e sospinta via dal campo fu la tecnica. Di giuoco ordinato, calmo, studiato e preciso, se ne vide ben poco. Un gran correre, un gran da fare per controllare i movimenti ed un pallone che nessuno riusciva a comprendere che cosa diamine combinasse non appena si staccava dal suolo. E nulla di più. Il giuoco stesso della Roma ne soffersè in modo notevolissimo. Dal punto di vista della coesione i romani furono superiori agli avversari; ma il contegno tecnico dell'unità fu di gran lunga al disotto del livello raggiunto nelle prove sostenute in questa stagione sui campi del Bologna e del Torino.

Il vento guastafeste

Il vento, l'abbiamo detto, era il vero avversario contro cui le due squadre dovevano battersi; esso fu nel primo tempo a favore dei genovesi e i rosso-bleu, che per l'occasione indossavano una maglia bianca, sfruttarono a pieno il vantaggio attaccando con impeto, a folate. Col rimanente della linea di attacco incapace di svolgere e peggio ancora di terminare le azioni con altra arma che non fosse quella dello slancio, Stabile fu nella prima metà di questo tempo ad un nonnulla dal segnare in un paio di occasioni. Nella prima di esse egli sgusciò tra i due terzini romani portandosi fino a pochi metri da Masetti: il vento gli fece perdere il controllo della palla quando egli in piena corsa tentò di concludere. Nel secondo caso, a seguito di una azione aggrovigliata nell'area di rigore degli ospiti, egli tagliò corto con gli indugi e sparò improvvisamente verso il lontano angolo della porta sulla sinistra di Masetti; col portiere e con tutti i difensori fuori dalla possibilità di parare o di intercettare, il pallone colpì la base del palo e deviò a lato.

Poi la Roma si riprese e traversò allora il suo miglior momento dell'incontro. Volk, che mostrava buona scelta di posizione, appoggiava prevalentemente l'azione su quella delle due ali che mostrava di essere in migliori condizioni, Chini. E la difesa genovese veniva chiamata improvvisamente al lavoro. Improvvise puntate in avanti, passaggi in profondità, qualche movimento concertato. Ma Costantino appariva stranamente lento, quasi fiacco nel suo comportamento; Fasanelli e Lombardo si preoccupavano prevalentemente di compiti difensivi. Volk e Chini in due soli non riuscivano, pur mostrandosi attivissimi, a sfondare la barriera difensiva dei liguri per quanto una buona situazione si fosse presentata a Chini poco prima della fine del tempo. Prima del riposo i genovesi tornavano ad attaccare con ardore, con vigoria, riuscendo a provocare parecchie situazioni difficili per i difensori romani. Ma Ferraris e compagni, fatti prudenti dai capricciosi ghiribizzi della palla, stavano attenti e giungevano a fermare tutte le avanzate.

Un goal di Stabile annullato

La Roma avendo chiuso la prima metà dell'incontro senza capitolare malgrado il vento contrario, la situazione si poteva considerare come nettamente favorevole ad essa. All'inizio della ripresa succedeva invece che il Genova giocava meglio contro vento che col favore del medesimo. Levratto si riprendeva di colpo e nel suo stile semi-acrobatico dava seri grattacapi ai suoi avversari diretti. Banchero, della cui presenza in campo nessuno si era accorto nella prima metà dell'incontro, si svegliava di colpo. E Stabile, sempre in agguato per uno sbaglio dei terzini o per una situazione favorevole, chiamava sovente al lavoro Masetti. Il centro avanti dei liguri riusciva anche a battere il portiere romano ad un certo momento, ma l'arbitro annullò il punto per precedente «fuori giuoco».

Il pubblico mostrò palesemente di non gradire questa decisione del direttore dell'incontro. In realtà, la posizione di Stabile al momento in cui l'azione ebbe il suo inizio, era in quanto a irregolarità, di quelle che si possono discutere. La verità è che Stabile utilizza [illegible] i terzini in modo così pronto da potere trarre in inganno l'occhio di colui [illegible] lo segue ben attentamente.

L'attacco della Roma si sfasciò quasi completamente in questo secondo tempo e l'offensiva degli ospiti più non [illegible] il carattere che di movimenti che tendessero ad intermittenze a dare respiro alla difesa. Costantino si mostrò più attivo che nei primi 45 minuti, ma Chini rimase l'attaccante più regolare della linea. Il settore della squadra romana, che fu collaudato in pieno nella sua solidità e fermezza, fu la difesa estrema. Masetti, Ferrari e Bodini, messi alla prova, si dimostrarono saldi e sicuri quanto mai. Masetti parò tre o quattro tiri di grande difficoltà, uno in particolar modo violento e pieno di effetto proveniente dai piedi di Levratto: una parata che suscitò l'ammirazione degli stessi avversari. La difesa il cui perno fu il proteiforme e generoso Ferraris, si chiuse e contrasse fino a formarsi, ad un certo punto, di otto uomini. Essa resse fino al termine e così l'incontro si chiuse senza vincitori nè vinti.

Il Genova meritava la vittoria

Se una delle squadre meritava di vincere, essa fu il Genova. Come quantità di attacchi, come slancio, come continuità di azioni, esso fu superiore all'avversaria. Come numero e qualità delle situazioni favorevoli nell'area di rigore, come tiro in porta, i genovesi soverchiarono i romani, ma la superiorità sta tutta lì. L'attacco dà l'impressione di un qualche cosa di sconclusionato nel suo modo di procedere. Patri, ragazzo provvisto di ottime doti, è giovane ed inesperto: egli ieri mancò verso la fine della gara una magnifica occasione di porgere a Stabile la possibilità di segnare. Levratto non ha regolarità di rendimento; a tratti compie tutta una serie di prodezze strabilianti e a tratti non ne imbrocca una. Stabile, al comando di una simile linea, ha migliorato anche come distribuzione, ma è solo. Isolato e troppo facile da marcare, vista la distanza tecnica che lo separa dai compagni del centro. Ieri, nel secondo tempo, ad ogni pallone che giungeva al centro, gli avversari, tre e quattro insieme, non si preoccupavano che di lui nel loro lavoro di marcatura. Stabile sarebbe interessante da vedere all'opera in mezzo a due mezze ali esperte e di gran valore. Inserito tra uno di quei geni costruttori che l'attuale regola del fuori giuoco rende necessari per sfruttare a pieno le doti di un centro veloce e realizzatore come lui.

In difesa compariva ieri per la prima volta in campionato la nuova importazione Pratto. Nella sua posizione di terzino sinistro Pratto fece un primo tempo discreto e una ripresa franca e sicura. Uomo che si serve quasi esclusivamente del piede sinistro, il nuovo venuto, pur non apparendo invulnerabile, è indubbiamente una buona conquista per il Genova. Viene a proposito la frase di prammatica «colma una lacuna». A fianco di Pratto, Gilardoni, nella sua nuova veste di terzino, si comportò lodevolmente.

La Roma fu disorientata dalle condizioni in cui si svolse l'incontro. Una buona metà dei suoi uomini passò i 90 minuti dell'incontro studiando in quale modo superare l'ostacolo del vento giocando alto quando doveva giuocare basso e viceversa, non risolvendo affatto il problema. Chini e Volk furono i migliori uomini dell'attacco, per quanto Lombardo abbia lavorato e prodotto in [illegible] e collegamento con la linea mediana ed a compito semi-difensivo. Costantino è ben lontano dalle sue migliori condizioni; non fu che verso la metà della ripresa che egli riuscì a richiamare l'attenzione con qualche segno dell'antico valore. Come quantità di lavoro la linea mediana se sbrigò tanto e forse più del corrispondente settore della squadra avversaria, ma come impostazione di giuoco bisogna riconoscere che fu da essa che partì quasi sempre l'errore del giuoco alto nel primo tempo. Non erano nelle migliori [illegible] i tre mediani romani a Genova. Quanto sa e può fare ad esempio un [illegible] come Bernardini col pallone a terra lo si vide poco. Certo il vento non era fatto per mettere in buona luce l'abitudine assunta della rovesciata e del rimando a volo.

La difesa fu la migliore parte della squadra. Ferraris è in piena forma: scaltro, sicuro, potente, egli si comportò con calma contro l'ostacolo eccezionale che la giornata presentava e raramente si lasciò sorprendere dai capricci della palla. Bodini, colpitore energico e sicuro, completa una linea alle spalle della quale sta un guardiano che si produsse ieri in alcune parate spettacolose. In complesso una partita veloce, vivace, interessante, ma poverissima di tecnica e di ordine e di giuoco intelligente.

Ad un dato punto parve che i giocatori si arrendessero, confessassero apertamente la loro incapacità a far fronte alle condizioni della giornata. Condizioni, sia qui ripetuto, pessime in realtà, col freddo, colle raffiche col terreno in certi punti viscido in certi altri gelido. Un pubblico numerosissimo ebbe l'eroismo di assistere all'incontro resistendo fino al termine all'avversità del clima. Le due squadre erano così composte:

Roma: Masetti, Ferraris, Bodini, Degni, Bernardini, D'Acquino, Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardo, Chini.

Genova: Bacigalupo, Gilardoni, Pratto, Bodini, Albertoni, Frisoni, Patri, Banchero, Stabile, Casanova, Levratto. Arbitro: Carraro di Padova.

VITTORIO POZZO.

La miglior classe del «Napoli» si impone al «Casale» per 2 goals a 0

Casale 12, mattino.

Una folla numerosa, confluita da tutti i centri del Piemonte, si è riversata sul campo Natale Palli per assistere all'incontro Napoli-Casale. Un'attesa intensa ha preceduto per tutta la settimana di vigilia questa partita alla quale gli sportivi casalesi attribuivano il compito di dare la sentenza definitiva sul conto della loro squadra e su quanto essa potrà fare in avvenire. Nessuno si nascondeva la netta differenza di classe che separava i contendenti della battaglia imminente, ma era opinione [illegible] che, al collaudo severo di un undici potente, il Casale avrebbe finalmente superato il pessimismo dei tecnici con una prova di volontà e di forza. Tutta questa aspettativa è sfumata in breve tempo, poichè, dopo venti minuti di giuoco, il Napoli ha deciso a suo favore le sorti della giornata.

Partita con decisione, la squadra azzurra ha premuto con insistenza, durante questo periodo, sulla difesa casalese, assediandola da ogni parte. La rete di Provera è stata messa più volte a repentaglio dal giuoco veloce dei partenopei e al 21' in una ennesima azione, è sbocciato il primo «goal» per il Napoli. Buscaglia riceveva un pallone preciso da Sallustro e avanzava di pochi passi verso la porta casalese. Pareva che l'ala azzurra volesse tentare il tiro, ma improvvisamente essa mutava tattica ed effettuava un passaggio preciso al centro, che tagliava fuori tutta la difesa avversaria: Vojak raccoglieva a pochi metri dalla rete di Provera e sorprendeva il portiere con un tiro basso, di non eccessiva potenza. Segnato il «goal», l'incontro perdeva ogni attrattiva e si trascinava fino al riposo con il Napoli che attaccava ad intermittenza, senza convinzione, ed il Casale che subiva passivamente le azioni avversarie, senza tentare una controffensiva energica.

Ritornate in campo le squadre, il pubblico lanciava ad ondate il suo incitamento, ed il Casale, galvanizzato da questo conforto, aveva un quarto d'ora di vigorosa reazione. Castello, che sino allora era rimasto assorbito dalle trame degli attaccanti azzurri, si rinfrancava e serviva con attività la sua linea d'offesa. Gardini e Boltri coadiuvavano energicamente il compagno. Con questa fisionomia trascorrevano diciassette minuti della partita in cui la squadra nero-stellata pareva finalmente risorta. Ma quando la situazione si pensava dovesse finalmente risolversi col pareggio casalese, era il Napoli che, in una controffensiva veloce, segnava ancora al 18.o con Vojack. Il tiro non era neppure questa volta di eccessiva pericolosità e lo smacco accasciava definitivamente il Casale. Il resto della partita trascorreva con il Napoli al comando mentre il pubblico, deluso, cominciava a sfollare in silenzio.

Dalle note cronistiche si desume facilmente quale fu la condotta delle due squadre. Il Casale ha dovuto urtare con un avversario superiore in tutti i momenti della partita. Tale fatto ha avuto come conseguenza che l'azione dei nero-stellati è andata man mano cadendo nella sfiducia e nella rassegnazione. Gli atleti casalesi, constatato di aver di fronte un avversario tecnicamente e fisicamente insormontabile si sono affidati per tutto l'incontro ad una condotta passiva, dimostrando di voler mantenere la sconfitta entro i limiti dell'onorevole, più che di tentare una reazione seria. L'attacco è risultato smembrato e senza direttive. Questa linea manca di un uomo che sappia guidarla e coordinarla, che sappia, insomma, dargli una fisionomia. Nella partita di ieri la difesa azzurra ha smascherato nettamente tale deficienza e non sono valse le generose azioni di Gardini e Montiglio a creare una minaccia seria a Cavanna. A ciò si aggiungano gli errori della retroguardia ed il comportamento discontinuo della mediana, per comprendere la prova incolore della squadra nero-stellata.

Il Napoli ha adattato il suo gioco alle esigenze, nei primi venti minuti della partita, con intelligenza ed impegno. Ma neppure la compagine azzurra ha saputo sollevare il tono monotono e scialbo in cui è caduto, in seguito, l'incontro. Questa vittoria non aggiunge nulla di nuovo a quanto si conosca sul conto del Napoli. Esso ha giocato con la piena coscienza della sua superiorità e non si è quindi impegnato eccessivamente. E' una squadra forte in ogni linea, che ieri ha dimostrato di attraversare un periodo di forma particolarmente felice. La miglior virtù denunziata dagli atleti azzurri fu appunto quella di trovarsi tutti nella pienezza dei mezzi fisici e morali.

Giornata bellissima e terreno fangoso. Quattro corners contro Napoli e tre contro Casale. Arbitro Lenti. Notati fra le altre autorità S. E. Marescalchi, l'on. Rocca, il generale Pesserotto, il generale Frigerio ed il Console Segretario Federale Carrulli.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Castello; Colombari, Roggia, Fontana; Innocenti, Vojack, Sallustro, Mihalic, Buscaglia.

Casale: Provera; Roggero, Ticozzelli; Boltri, Castello, Laporati; Montiglio, Mattea, Lino, Gardini, Patruc-chi.

Bologna-Alessandria 0-0

Bologna, 12, mattino.

La squadra rosso-bleu, scesa oggi in campo in un'ennesima nuova formazione e con continui rimaneggiamenti e spostamenti di uomini durante il secondo tempo, attraverso una partita convulsa e giocata con grande orgasmo non ha saputo far di meglio che chiudere la competizione alla pari coi grigi alessandrini.

Anche nella ripresa, quando la prima linea si è presentata con Reguzzoni all'ala destra, Maini mezzo destro e Fedullo mezzo sinistro, il gioco non è migliorato di tono e solamente quando verso la fine Pitto è passato al centro attacco lasciando il suo posto a Maini e Schiavio all'ala destra, mentre Reguzzoni giocava a mezzo destro, si è vista qualche bella trama di gioco. Troppo tardi però perchè ormai nei giocatori era subentrato l'orgasmo e la precipitazione di segnare a ogni costo.

Dalla parte opposta l'Alessandria ha lasciato un'ottima impressione. Deciso il trio difensivo, discreta la seconda linea in cui ha giganteggiato Bertolino. I grigi possegono una prima linea mobile con uomini veloci che hanno il giusto intuito del passaggio e della smarcatura dell'uomo. Peccato però che manchino nel tiro finale in porta. I migliori sono apparsi Avalle e Cattaneo. I grigi non hanno demeritato del mezzo successo, infatti essi nel primo tempo hanno saputo controbilanciare le azioni offensive dei bolognesi, ma anche nella ripresa, quando gli attacchi del Bologna sono divenuti più numerosi e rabbiosi, non solo hanno saputo arginare l'offensiva, ma fino all'ultimo hanno contrattaccato, facilitati in ciò dal gioco avanzato dei terzini bolognesi.

La partita non merita una cronaca dettagliata. Al 10.o corner contro l'Alessandria, al 16.o bel tiro di Schiavio che colpisce il palo destro, al 27.o altro bel tiro di Fedullo che è respinto dal palo trasversale, al 31.o corner contro il Bologna e al 37.o un forte tiro di Fedullo deviato in corner dal portiere alessandrino. Nella ripresa la gara superiorità bolognese. Al 10.o un pericoloso tiro di Scagliotti è bloccato dal portiere bolognese. Al 33.o tiro di Pitto e un minuto dopo altro tiro di Pitto, al 36.o corner contro l'Alessandria, al 40.o calcio di punizione al limite dell'area di rigore contro gli ospiti, al 41.o corner contro l'Alessandria. All'ultimo minuto Reguzzoni sciupa un'ottima occasione per segnare mandando alto un pallone da pochi metri dal portiere.

Bologna: Cassetti; Monzeglio, Mingelli; Pitto, Baldi, Montesanto; Maini, Fedullo, Schiavio, Reguzzoni, Muzioli.

Alessandria: Chiodi; Ansaldo, Panzeri; Marchina, Borelli, Bertolino; Cattaneo, Avalle, Banchero II, Scagliotti, Chierico.

Milan-Torino 1-1

Milano, 12 mattino.

Sotto l'azione dello sgelo il terreno di San Siro si presentava ieri pantanoso e sdrucciolevole a tal punto che, nonostante l'abbondantissima [illegible] cosparsa, i giuocatori dovevano procedere a girare [illegible] per stare in piedi.

Torino e Milan si sono presentate in campo in formazioni poco convenienti. L'attacco granata aveva ieri Martin III al centro: pronto sul pallone e tutt'altro che timoroso del contatto con l'avversario, Martin III non ha avuto però l'azione felice nel legare il giuoco dei suoi compagni di linea. Mongero, dopo un primo tempo in cui è sembrato si preoccupasse più della difesa che dell'attacco, si è meglio distinto nel secondo tempo. Rossetti, come al solito attivissimo a metà campo, nell'area di rigore perdeva il novanta per cento delle sue qualità di smistatore e di realizzatore. In campo milanista le cose non sono andate meglio. Privi, oltrechè di Marchi, anche del centro-avanti Sternisa e del centro-sostegno Bocchi, i rosso-neri hanno allineato Minola all'attacco e De Carli a sinistra della mediana, spostando Pomi al centro. Le due riserve non hanno superato la prova dell'esordio nella prima squadra: Minola ha dimostrato a tratti nel primo tempo di possedere una buona concezione del giuoco, ma la sua azione manca di autorità, in sì difficile compagine, e nella ripresa Minola è stato sommerso. De Carli, half destro, ha costituito una falla, anche se il debuttante ha saputo riprendersi un po' nella ripresa. Ma di questa falla Prato non ha saputo approfittare.

Da tutto quanto abbiamo sopra esposto è derivato una partita scucita e un giuoco stracco. Due squadre disarticolate per le quali valgono a parziale giustificazione le assenze citate — oltre quella di Libonatti, evidentemente di non poco conto, per il Torino — e le condizioni del terreno. Le linee d'attacco non hanno saputo creare, si può dire, una sola azione veramente meritevole del goal: i due punti sono stati segnati con evidente complicità dei due portieri, i quali hanno avuto da parare pochi palloni battuti quasi tutti da lontano. I soli tentativi di impostare bene delle azioni offensive li ha mostrati il riparto sinistro dell'attacco milanista nel primo tempo. In compenso il Torino ha superato il Milan nel giuoco degli halves e dei terzini, presi gli uni e gli altri nel loro complesso. Martin II e Monti III hanno poi costituito il riparto migliore della loro squadra, così come Perversi è stato il più efficace dei rosso-neri.

Le due squadre si sono presentate in campo così allineate:

Milan: Compiani; Perversi, Schienoni; Moroni, Pomi, De Carli; Ascari, Santagostino, Minola, Magnozzi, Torriani.

Torino: Stacciome; Monti III, Martin II; Sperone, Mongero, Miotti; Prato, Baloncieri, Martin III, Rossetti, Silano.

La partita non ha avuto storia. Scadenti le azioni, senza linee direttive e senza ordine: è stata una continua caccia al pallone, affannosa e spervante, senza idee precise di quel che si volesse o si dovesse fare. Qualche sprazzo di luce è venuto dalle ali e dalle semiali sinistre, tanto da una parte che dall'altra, ma, nel complesso, buio fitto, tanto da far rimpiangere le meravigliose partite disputate nel passato da granata e rosso-neri. Al 10' del primo tempo un rimando alto e lungo di Mongero ha dato un'occasione favorevole a Martin III. Compiani, però, uscito di porta, rubava il tempo al granata ed avrebbe potuto sventare la minaccia se non avesse sbagliato la presa in tuffo, riuscendo unicamente a deviare la palla. E' seguito un istante di inspiegabile smarrimento nei terzini, che si sono lasciati sorprendere da Silano intervenuto deciso a segnare a porta vuota. Il secondo goal, quello del pareggio milanista, è stato colto al 24' da Minola per un errore di Stacciome che, uscito per intercettare un traversone di Torriani, si è lasciato sfuggire di mano il pallone.

Nella ripresa si è giuocato con maggior impegno, con proporzionato crescendo di disordine e di errori, favorevolissimo alle difese per respingere agevolmente ogni attacco. Complessivamente due corners contro Torino nel primo tempo e tre contro Milan nel secondo.

Pro Vercelli-Pro Patria 2-1

Vercelli, 12, mattino.

La Pro Vercelli, priva di Ardizzone, ha fornito una partita scialba e sfuocata e, dopo aver terminato in svantaggio il primo tempo, ha dovuto faticare non poco per pareggiare prima e portarsi poi in vantaggio. L'assoluta mancanza di idee costruttive è stata la prerogativa della partita della prima linea. Il primo tempo fiacco e scialbo ha visto azioni equilibrate: poco impegnati però i due portieri.

La ripresa ha inizio con maggiore energia. La Pro Vercelli tenta recuperare, seppure disordinatamente, il terreno perduto. Due sfuriate bustesi e un calcio d'angolo, poi il pareggio. Sant'Agostino, ricevuto un buon passaggio, mette al centro. Piola, di testa, invia in rete, prevedendo l'uscita di Colombo. Questo avviene al 31.o minuto. Quindi attacchi a ripetizione. Un bel tiro di Piazzano a fil di palo è miracolosamente deviato e poi cross di Ferrari II parato in corner. Su calcio di angolo si forma una mischia: Piola infila il corridoio destro e porta in vantaggio la propria squadra.

Lazio-Ambrosiana 1-0

Roma, 12 mattino.

Il campo della Rondinella ha conservata intatta la sua tradizione di imbattibilità in questo girone di campionato. Solo il Torino nella prima giornata riuscì a pareggiarvi, poi Bologna, Genova, Alessandria, Juventus pagarono lo scotto. Ultima è stata la Ambrosiana, benchè in periodo di netta ripresa. Eppure oggi la Lazio ha vinto non tanto in virtù del brio e della foga travolgente, che sono state le sue caratteristiche principali di combattimento con gli altri grandi squadroni, quanto sostenendo il confronto col suo classico avversario proprio sul terreno tecnico. Frequente il gioco raso a terra, i dribbling, le situazioni pericolose verso la porta di Degani contro cui però sono mancati tiri troppo pericolosi. Il goal è stato il frutto di un tiro di punizione di Foni, il quale del resto ha giocato oggi molto in ombra. Sparato quasi dal limite dell'area di rigore il pallone, basso, ha sfiorato il fianco di Bolzoni e, per l'effetto ricevuto, è andato a finire nell'angolo opposto a quello in cui Degani era pronto per la parata.

La prima linea laziale, pur con Malatesta in ottima giornata, non è stata all'altezza delle precedenti esibizioni, forse anche a causa dei terzini avversari, sopra tutto di Allemandi. Di Foni si è detto. Ziroli si è ripreso alla fine con potenti traversoni a Ceventini, il quale, insieme a Pastore, si è visto spesso soffiare la palla in velocità. Buona la seconda linea specie quando era in difesa. Furlani infatti è stato un dominatore assoluto del lavoro di intercettazione verso Meazza, ma non ha avuto la stessa precisione nei rifornimenti per gli avanti. I terzini non hanno avuto la loro migliore giornata. Chi va innalzato sugli scudi è il portiere Sclavi, che alla fine della partita è stato calorosamente applaudito dalla folla immensa e portato in trionfo. Meazza, ma specialmente Serrantoni gli hanno spedito palloni che parevano esatti. Sclavi ha parato l'impossibile con la sua presa d'acciaio.

L'Ambrosiana è apparsa degna del titolo che porta. Ha giocato quasi senza errori, non solo, ma con passione. I suoi reparti sono armonicamente fieri di un'unità che è veramente maestra nel gioco. Degani, a parte il goal, ha avuto parate, specie nel primo tempo, sensazionali. Allemandi: un gigante. La mediana ha mantenuto un contatto stretto e fecondo cogli attaccanti mentre con Rivolta e Pietroboni ha infranto infinite manovre offensive dei laziali. Meazza era troppo custodito da Furlani e da Tognotti, tuttavia alcuni spunti e alcuni tiri e certi allunghi alle ali hanno impressionato.

Partita cavalleresca, senza il minimo incidente sotto l'arbitraggio oculato di Vidani.

Il primo tempo è finito zero a zero. La Lazio ha avuto una superiorità in alcuni momenti anche tecnica. Quattro corners contro uno provano tale supremazia. Negli ultimi dieci minuti però l'Ambrosiana riesce quasi a stringere d'assedio l'area laziale. Siamo appena al secondo minuto della ripresa quando la Lazio segna l'unico goal della giornata. La reazione dell'Ambrosiana è violenta. Blasevich, Meazza, Serrantoni non danno requie per alcuni minuti. Poi l'azione langue pur nella bellezza tecnica del gioco a metà campo. Abbiamo quindi un altro quarto d'ora di netta prevalenza dell'Ambrosiana. Anche Rivolta riesce a sparare una tremenda cannonata che Sclavi para come tutte le altre.

Alla partita assistevano: S. E. Arpinati, S. E. Riccardi, S. E. Bosbach, l'on. Lando Ferretti, il Prefetto di Roma, il Segretario Federale dell'Urbe, Nino d'Aroma, i figli del Duce, Bruno e Vittorio, il figlio del gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Ambrosiana: Degani, Bolzoni, Allemandi, Pietroboni, Viani, Rivolta, Massiglio, Serrantoni, Meazza, Ferrero, Blasevich.

Lazio: Sclavi, Tognotti, Mattei, Pardini, Furlani, Caimmi, Ziroli, Foni, Pastore, Malatesta, Ceventini.

Modena-Livorno 2-0

Livorno, 12, mattino.

Il Modena ha vinto a Villa Chayes in maniera netta in virtù delle doti migliori del suo gioco. I gialli emiliani hanno dato il tono alla partita nel primo tempo e, dopo aver respinto vivaci scatti iniziali del Livorno, facilitati anche dal favore del vento, hanno segnato con sicura prevalenza. Nella ripresa gli amaranto hanno attaccato con insistenza, ma senza concludere. Il primo goal è stato segnato all'11.o minuto dall'ottimo centro avanti Scaramelli che ha valorizzato un prezioso traversone di Mazzoni. Al 33.o due falli consecutivi nell'area di rigore modenese non solo rilevati dall'arbitro che ha [illegible] al Livorno un corner rimasto infruttuoso.

Nella ripresa, dopo una serie di attacchi amaranto e [illegible] contenuti, in una improvvisa fuga emiliana, al decimo minuto Lombatti segna quasi di sorpresa. Successivamente il Livorno attacca con insistenza, ma non riesce a spuntarla. A nulla valgono al 29.o ed al 30.o due calci d'angolo contro Fiorini che sfoggia qualche parata miracolosa.

Modena: Fiorini, Sabbadini, Setti, Pedrazzi, De Pietri, Dugoni, Mazzoni, Lombatti, Scaramelli, Mazzoni, Piccaluga.

Livorno: Boggiani, Corsini, Pescini, Del Torto, Gilardi, Baldi, Lessi, Castellani, Corsetti, Faccenda, Silvestri. Arbitraggio discusso quello di Guarnieri di Milano.

Triestina-Legnano 1-0

Trieste, 12, mattino.

La partita fra Triestina e Legnano è stata guastata dal freddo vento che ha soffiato con grande violenza, ostacolando il giuoco individuale e rendendo difficile lo sviluppo delle azioni collettive. Tuttavia i concittadini hanno rivelato una netta superiorità. Nel primo tempo, giuocando col vento in favore, essi hanno avuto un predominio costante. Dopo il goal segnato da De Manzano al terzo minuto di giuoco, la Triestina ha continuato a premere con insistenza verso la rete del Legnano che non è stata ulteriormente violata per la vigile difesa avversaria e anche perchè il vento ha fatto sciupare numerose occasioni propizie.

Nella ripresa, poichè gli ospiti avevano il vento in favore, era lecito aspettarsi il capovolgimento della situazione, ma i rosso-alabardati sono riusciti ancora a minacciare più volte la rete di Rolandi, anzi Rebeggio ha segnato un goal che però è stato annullato dall'arbitro. Hanno avuto campo di [illegible] De Manzano, Castellani, Pasinati, Gazzari e Loschi della Triestina; del Legnano i due terzini Pagani e Perduca. Il portiere Bonotti ha avuto scarso lavoro, mentre Ostromann ha dato l'impressione di essere fuori forma.

Arbitro l'ing. Rovida di Milano.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A *Bologna*: Bologna-Alessandria 0-0.
A *Roma*: Lazio-Ambrosiana 1-0.
A *Torino*: Juventus-Brescia 3-0.
A *Milano*: Milan-Torino 1-1.
A *Livorno*: Modena-Livorno 2-0.
A *Trieste*: Triestina-Legnano 1-0.
A *Casale*: Napoli-Casale 2-0.
A *Vercelli*: Pro Vercelli-Pro Patria 2-1.
A *Genova*: Genova-Roma 0-0.

Le classifiche

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Juventus	15	12	1	2	33	11	25
Roma	15	9	5	1	32	13	23
Napoli	15	11	1	3	29	16	23
Bologna	15	9	2	4	36	18	20
Lazio	15	9	2	4	21	15	20
Genova	15	8	1	6	32	24	17
Modena	15	7	2	6	26	22	16
Torino	15	6	3	6	19	17	15
Alessandria	15	6	2	7	24	21	14
Brescia	15	6	2	7	19	23	14
Pro Vercelli	15	5	4	6	19	22	14
Ambrosiana	15	4	5	6	19	26	13
Triestina	15	4	4	7	16	20	12
Milan	15	4	3	8	14	21	11
Pro Patria	15	5	1	9	18	31	11
Casale	15	3	2	10	15	30	8
Livorno	15	2	3	10	14	29	7
Legnano	15	2	3	10	10	35	7

SERIE B

I risultati

A *Palermo*: Palermo-Verona 3-0.
A *Padova*: Padova-Liguria 4-0.
A *Bergamo*: Atalanta-Monfalcone 1-1.
A *Tortona*: Derthona-Lecce 5-2.
A *Bari*: Bari-Fiorentina 2-2.
A *Lucca*: Lucchese-Pistoiese 1-0.
Ad *Udine*: Udinese-Parma 3-3.
A *Venezia*: Serenissima-Novara 1-0.
A *Spezia*: Cremonese-Spezia 2-1.

Le classifiche

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Fiorentina	15	9	4	2	29	12	22
Palermo	15	8	5	2	23	11	21
Novara	15	9	2	4	24	14	20
Atalanta	15	7	6	2	24	11	20
Bari	15	7	6	2	22	13	20
Verona	15	7	3	5	20	19	17
Padova	15	6	5	4	26	21	17
Cremonese	15	5	5	5	24	21	15
Serenissima	15	6	3	6	21	19	15
Pistoiese	15	6	2	7	20	18	14
Lecce	15	5	3	7	21	24	13
Spezia	15	5	3	7	18	25	13
Parma	15	5	3	7	23	31	13
Lucchese	15	5	2	8	16	20	12
Liguria	15	5	1	9	19	20	11
Udinese	15	3	5	7	24	34	11
Monfalcone	15	4	2	9	15	35	10
Derthona	15	1	4	10	15	28	6

Prima Divisione

GIRONE A

Treviso: Treviso-Vicenza 3-0.
Gorizia: Pro Gorizia-Esperia 1-1.
Thiene: Thiene-Grion —.
Dolo: Dolo-Mirandola —.
Rovigo: Rovigo-Mantova 4-4.
Carpi: Carpi-Finale 1-1.
Fiume: Fiumana-Spal 1-0.

GIRONE B

Ancona: Ancona-Forlì 1-1.
Piacenza: Piacenza-Fiorenzuola 5-1.
Prato: Faenza-Dop. Portuale 1-1.
Viareggio: Carrarese-Littorio 2-0.
Ravenna: Ravenna-Empoli 1-0.
Pisa: Pisa-Prato 4-0.
Reggio E.: Reggiana-Viareggio 2-0.

GIRONE C

Lodi: Fanfulla-Lissone 3-0.
Seregno: Seregno-Desio 1-0.
Monza: Monza-Clarense 1-1.
Saronno: Saronno-Varesina 1-1.
Crema: Crema-Lecco 2-0.
Gallarate: Gallaratese-Comense 0-2.
Biella: Biellese-Isotta Fraschini 0-2.

GIRONE D

Bra: Braidese-Abbiategrasso 3-1.
Rivarolo: Rivarolese-Sestrese 0-1.
Rapallo: Ruentes-Ventimiglia 4-1.
Savona: Savona-Imperia 4-2.
Pavia: Pavia-Codogno 5-0.
Acqui: Acqui-Vogherese 1-2.

Le altre manifestazioni sportive di ieri

SERIE B

PALERMO — Palermo-Verona: 3-0.

I concittadini iniziano a forte andatura e marcano al quinto il primo goal. Un tiro di Radice è deviato in rete da Marini sopraggiunto in velocità a difesa della propria rete. Nella ripresa le azioni si equilibrano. Al 18.o i rosei segnano il secondo punto. Il portiere rimanda un debole colpo e Ruffino di testa riprende e manda in rete. I concittadini intessono ottime trame di giuoco e segnano il terzo goal. Al 40.o Paolini atterra un avversario e l'arbitro concede un penalty che Valeriani con uno scatto fatino para. L'arbitro Mastellari è stato superiore ad ogni elogio.

Palermo: Valeriani, Paolini, Logrado, Gigliasso, Rudiotta, Ingrassia, Palmieri, Sciascia, Radice, Ricci, Ruffino.

Verona: Olivieri, Marini, Garetta, Avalli, Bernardi, Cipriani, Pagani, Bonesini, Bernardini, Fatucco, Cotti.

SPEZIA — Cremonese-Spezia: 2-1.

Contrariamente alle previsioni, gli aquilotti non sono riusciti a conquistare la vittoria e neppure a terminare la partita con un risultato di parità. La partita, arbitrata dal signor De Crescenzo di Napoli, si è iniziata alle ore 15. Gli aquilotti, dinanzi ai continui attacchi dei grigio rossi, hanno controbattuto con energia, ma via via la superiorità degli ospiti si è fatta sempre più marcata sino a che, al 17' Dossena riusciva a segnare il primo punto. Nella ripresa gli aquilotti sono balzati decisamente all'attacco, ma gli ospiti sono riusciti a controbattere con altrettanta decisione, tanto che al 4' Camisaschi assicurava alla sua squadra il secondo goal. Gli aquilotti non hanno desistito dalla lotta. Al 30' Cappelli trasformava in goal un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un marchiano fallo.

PADOVA — Padova-Liguria: 4-0.

I Liguri hanno denotato una debole attrezzatura di squadra ed i terzini specialmente si sono dimostrati incerti e fallosi. Il Padova tirano però all'inizio non è riuscito a combinare gran che e nel corso della partita, pur vincendo con uno scarto di punti notevole, è stato inferiore all'attesa. I bianco scudati, facilitati nel compito dalla insufficienza degli avversari, sono riusciti spesso ad impegnare la difesa con numerosi tiri. Il primo goal si è registrato al 30.o del primo tempo in seguito a punizione tirata da Bedendo. Un minuto dopo, in seguito a nuova punizione, Gravisi ha modo di segnare il secondo punto, mentre il portiere avversario era uscito di porta. Al 37.o Gamba ha segnato il terzo goal. Nella ripresa, dopo un quarto d'ora di giuoco viene segnato il quarto punto con Busini, su calcio di rigore per fallo dei terzini ai danni di Prendato. Al 32.o l'arbitro signor Corradini di Bologna ha annullato un quinto punto padovano, in seguito ad un fallo di mano del giuocatore padovano Gamba.

Padova: Colognese, Marchioro, Danieli, Zanninovich, Bedendo, Scanferla, Busini I, Porasciolo, Prendato, Gravisi, Gamba.

Liguria: Zucca, Alessandri, Jonata, Finelli, Avvenente, Galleno, Cavello, Marizzano, Fossati, Gianelli, Maggio.

VENEZIA — Serenissima-Novara: 1-0.

La partita, svoltasi oggi sul campo sportivo comunale di S. Elena, con tempo magnifico ma freddo, ha visto la vittoria di stretta misura dei lagunari sulla seconda classificata del girone. I piemontesi sono scesi a Venezia con la speranza dell'esito pari e quasi vi pervenivano data l'errata impostazione dell'attacco veneziano. La partita nel secondo tempo tendeva a degenerare, ma grazie all'energico contegno dell'arbitro Gonani di Ravenna, si è potuto chiudere senza incidenti degni di nota, se si toglie uno scontro tra Rabaglio e Bonelli conclusosi con l'ammonizione del capitano piemontese.

Inizio ore 14.45. Il Novara gioca col vento in favore, la Serenissima attacca e costringe in corner gli azzurri, il tiro è battuto da Bonello e lo spiovente è raccolto da Borin III, che manda in rete. Siamo al 3.o di gioco e questo è l'unico punto segnato nei 90 minuti. Al 26.o della ripresa si ha l'incidente Rabaglio-Bonello. L'arbitro sospende il gioco per tre minuti e ammonisce come si è detto, il terzino piemontese. Niente altro di notevole fino al termine.

Serenissima: Ruggero, Signoretto, Bianchi, Borin II, Magrini, Mion, Giugo, Gorini (cap.), Carrera, Bonello, Borin III.

Novara: Simonetto; Rabaglio (cap.), Checco; Paglierini, Morone, Orenna; Ferrero, Gallo, Moretta, Curti, Rizzoli.

TORTONA — Derthona-Lecce: 3-2.

La cortissima squadra concittadina ha colto la meta di guadagnare con una brillantissima vittoria ottenuta a largo punteggio e netta superiorità. Il primo tempo ha visto la supremazia tortonese quantunque sia terminato alla pari (2 a 2) per due madornali errori del portiere Vaccari che sono costati al Derthona i due punti del Lecce. Al primo minuto della ripresa Rossi portava nuovamente il Derthona in vantaggio e poi altri due goals hanno annientato il bottino dei leccesi. Quantunque sceso in campo in formazione di ripiego per la squalifica di tre giocatori, il Derthona ha dominato per facendo un gioco degno dovuto all'impasto di nuovi elementi. Il Lecce ha dimostrato di avere una prima linea di buoni palleggiatori fino all'area di rigore, un buon centro sostegno, discreti terzini, mentre il portiere è stato il punto debole della squadra. I goals per il Lecce furono segnati da Scher e da Gravisi e per il Derthona tre da Rossi e due da Pizzocaro.

Lecce: Panella, Giannone, Lari, Varola, Valsoli, Rizzelli, Renaldi, Fassolo, Pitacco, Scher e Gravisi.

Derthona: Vaccari, Gola, Gastaldi I, Del Ponte, Foccardi, Passalacqua, Taverna, Pizzocaro, Rossi, Ramella, Gastaldi II.

Arbitro imperabile: Turbiani di Ferrara.

FIRENZE — Lucchese-Pistoiese: 1-0.

Causa la squalifica del campo di Lucca si sono incontrate ieri nella nostra città le squadre della Lucchese e della Pistoiese. Esse hanno avuto il caldo incitamento delle loro masse di sostenitori giunti da Lucca e da Pistoia con ogni mezzo di trasporto. Il goal della vittoria è stato marcato al 27.o da Fazzi che calciava in rete a porta vuota. La Pistoiese nell'ultimo quarto d'ora della ripresa attaccava disperatamente per raggiungere il pareggio ma la difesa lucchese reggeva vittoriosamente.

Lucchese: Balduccini, Petri, Lazzeroni, Bertini, Simonini, Belli, Michelli, Giorgetti, Fazzi, Bonino, Lippi.

Pistoiese: Spadoni, Vecchi, Betti, Canali, Turchi, Gambino, Barsi, Innocenti, Civinini, Rossi, Niccolai.

BARI — Bari-Fiorentina: 1-2.

A due minuti dall'inizio la Fiorentina segnava il primo goal della giornata e dodici minuti dalla fine il Bari coglieva un faticoso pareggio che è giunto appena in tempo per premiare gli sforzi del bianco rossi nella ripresa. Bisogna dire che la Fiorentina si è lasciata sfuggire una vittoria che aveva saputo mantenere con autorità fino al 33.o della ripresa.

Al secondo minuto gli ospiti ottengono il primo goal. E' Staffetta che raccoglie un preciso pallone di Neri e falla in piano Zamberletti. Il facile successo dei viola smonta i baresi che non reagiscono agli attacchi degli ospiti e al 5.o Gregor, in possesso della palla, manda il tiro obliquamente al centro senza l'intenzione di segnare. Zamberletti esce sulla traiettoria ma si lascia sfuggire il pallone che va a finire in rete. Per un buon quarto d'ora le azioni sono in netto vantaggio dei fiorentini, dopo di che i baresi scendono a loro volta all'attacco senza per altro riuscire a marcare.

Nella ripresa il Bari giuoca con 10 uomini per l'espulsione di Della Valle, ma riesce a mantenere l'iniziativa degli attacchi poichè tutta la squadra viola si è chiusa in difesa. Al 33.o un calcio piazzato dal limite dell'area di rigore è tirato da Rastelli. Raccoglie Gay che manda facilmente in rete da due metri. A due minuti dalla fine si ripete una identica punizione a quella sopra descritta: ancora un calcio diretto dal limite dell'area di rigore, questa volta tirato da Scategni. Raccoglie ancora Gay che perviene a segnare il sospirato goal del pareggio.

Fiorentina: Ballante, Magli, Vignolini, Stacchione, Neri, Pitiolo II, Gregar, Staffetta, Moretti, Galluzzi, Corbiona.

Bari: Zamberletti, Antonelli; Ronca, Tomich, Altre, Della Valle, Scategni, Gay, Rossi, Rossi, Rastelli.

UDINE — Udinese-Parma: 3-2.

Per l'Udinese ha segnato i tre punti Formarola e precisamente al 38' del primo tempo e al 7' e al 17' della ripresa. Per il Parma segnarono nella ripresa Mierali al 1' e Vaccari al 15'. — Arbitro Dall'Era, di Brescia.

Udinese: Capel; Tavano, Bellotto, Maurizi, Bonino, Elli; Frossi, Formarola, Agosti, Vittorio, Bartesaghi.

Parma: Alfieri; Corelli, Giuberti II, Cresci, Mazzoni, Giuberti I; Quaglietti, Mistrali, Bianchi, Poli, Vaccari.

BERGAMO — Atalanta-Monfalcone: 1-1.

Partita cattiva. I goals sono stati segnati tutti e due nella ripresa, dal Monfalcone al 1' e mezzo di Bonnet e per l'Atalanta da Pantati al 33.o. Otto corner contro il Monfalcone, uno contro l'Atalanta.

Monfalcone: Archenti; Baiserle, Novelland, Martinolich, De Biagi, De Franceschi, Bigotti, Leonel, Piffer, Spanghero.

Atalanta: Cereoli, Cornolti, Bettoni, Casati, Viola, Volpi, Lodi, Pantati, Sanero, Ruschi, Barlassina.

Arbitro Beretta di Neri Ligure.

La riunione del M. C. d'Italia

Le gare di campionato di 1.a e 2.a categoria

Milano, 12, mattino.

Sotto la presidenza del conte Alberto Bonacossa si è riunito il direttorio del Moto Club d'Italia. La riunione ha avuto luogo in occasione dell'apertura ufficiale della Mostra del ciclo e motociclo. Erano presenti tutti i membri del direttorio ad eccezione del comm. Mario Fossati assente giustificato. Sono stati approvati il regolamento organico, quello delle manifestazioni sportive e lo speciale regolamento per il campionato italiano. E' stata deliberata la costituzione di una Commissione sportiva per l'esame dei regolamenti e l'omologazione dei verbali di giuria.

Allo scopo di rendere maggiormente organica l'attuazione del nuovo ordinamento del Moto Club d'Italia, sono state affidate a tre membri del direttorio funzioni straordinarie di sorveglianza e ispezione sui Moto Club esistenti nelle varie provincie del Regno suddivisi in tre gruppi. Ripresa la seduta ieri mattina alle 10, è stata presa in esame la formazione del calendario sportivo del 1931. Poichè le richieste presentate per l'effettuazione di gare di campionato sia di prima che di seconda categoria hanno di gran lunga superato il numero prestabilito, il direttorio si è trovato nella impossibilità di accogliere tutte le domande ed è stato costretto a rifiutare l'assegnazione ad alcuni enti.

Le gare prescelte, anche tenuto conto della necessità di un'equa distribuzione regionale e del carattere speciale di alcune manifestazioni, sono le seguenti:

Campionati di prima categoria: 12 *aprile:* Targa Florio (Palermo); 26 *aprile:* Gran Premio delle Nazioni (Monza); 24 *maggio:* Premio Reale, gran premio del Moto Club d'Italia (Roma); 14 *giugno:* Circuito di Torino; 28 *giugno:* Circuito di Forlì; 12 *luglio:* Circuito del Lario; 27 *luglio:* Coppa del mare Livorno; 13 *settembre:* Circuito di Redipuglia (Monfalcone); 27 *settembre:* Circuito dei Campi Flegrei (Napoli); 8 *novembre:* Circuito Principe di Piemonte (Rapallo).

Campionati di seconda categoria: 3 *maggio:* Circuito dei Monti Peloritani (Messina); 17 *maggio:* Circuito del Mugello (Firenze); 31 *maggio:* Circuito del Friuli (Udine); 14 *giugno:* Circuito di Torino; 21 *giugno:* Circuito di Pavia; 28 *giugno:* Circuito di Forlì; 2 *agosto:* Circuito del Trasimeno; 13 *settembre:* Circuito di Redipuglia; 27 *settembre:* Circuito dei campi Flegrei (Napoli); 8 *novembre:* Circuito Principe di Piemonte (Rapallo).

La Targa Florio, il Gran Premio delle Nazioni, il Premio Reale Roma, il Circuito del Lario e la Coppa del Mare sono riservate esclusivamente ai corridori di prima categoria; a tutte le altre gare sono ammessi i corridori di prima e di seconda categoria. Il direttorio ha inoltre proceduto alla formazione del calendario nazionale che comprende circa 150 manifestazioni. E' stato istituito pure un Gran Premio di Turismo del Moto Club d'Italia che si svolgerà il 10 maggio affidandone l'organizzazione a uno speciale Comitato costituito dai dirigenti della Società emiliana.

Il direttorio ha ratificato infine l'organizzazione di un giro turistico d'Italia che avrà luogo dal 12 al 19 aprile a cura del Moto Club di Genova.

Si sono riuniti poi nella sede del Moto Club di Milano tutti i presidenti dei Moto Club dell'Italia settentrionale. Erano presenti tutti i membri del direttorio, il direttore cav. Indoni, gli ex-commissari regionali della Lombardia, dell'Emilia, del Veneto, della Liguria, della Venezia Giulia e i presidenti e i delegati dei Moto Club di Alessandria, Monza, Belluno, Modena, Piacenza, Trieste, Crema, Biella, Monfalcone, Padova, Asti, Ferrara, Parma, Verona, Fiume, Gorizia, Genova, Milano, Imola, San Giorgio al Piano, Forlì, Como, Savona, Varese, Carate, Udine, Lonate, Bologna e Cinisello.

Il barone Ricci vice-direttore del Moto Club d'Italia attentamente seguito dall'assemblea ha ampiamente chiarito i criteri del nuovo ordinamento dei Moto Club, le sue caratteristiche e le sue finalità facendone presenti i nuovi e più ampi compiti che spettano ai Moto Club provinciali.

Gentlemen e valligiani in gara sui campi di neve

L'arrivo dei concorrenti alla «Coppa Boneschi» al traguardo di Sauze d'Oulx.

Giolito del «Gruppo Sportivo Spa» subito dopo il vittorioso arrivo nella «Coppa Boneschi».

La squadra della Val Formazza coglie la vittoria nella gara di fondo del Monte Bianco

Courmayeur, 12, mattino.

(C.) Raduno di giovinezza fu quello di ieri sotto le impervie cime del più alto colosso d'Europa. Scoiattoli bianchi che saettarono veloci fra il trionfo del sole coronato di azzurro.

La «Coppa Marone», che è stata disputata per la settima volta, è una tipica competizione di fondo a squadre di quattro uomini per ogni società, più uno di riserva, ed è destinata a diventare proprietà del sodalizio che ne sarà il vincitore per tre anni di seguito, oppure per cinque anni non consecutivi. Fino ad oggi ne furono detentori lo Sci Club di Cortina d'Ampezzo che vinse la prima prova nel 1924 con Enrico Colli, lo Sci Club di Valtournanche nel 1926 e nel 1929, con Herin, Pellissier, Bich, Maquignaz, che tennero alto il nome italiano anche all'estero; nel 1927 e nel 1928 la Coppa Marone fu vinta dallo Sci Club del Monte Bianco con Ottoz, Hurzeler, Salluard, Gennard.

Percorso norvegese

La grande contesa, che non potrebbe trovare campo di azione più degno, si svolge nell'Anfiteatro ciclopico della massima catena alpina, su un percorso norvegese, come l'ha battezzato il cav. dott. Sincero. Il percorso della gara è lungo 22 chilometri circa con un dislivello di oltre 700 metri. Ha inizio dinanzi alla casa dei fratelli Urzel del villaggio di Dolonne. In ripida salita si raggiunge il colle Checruit con cinque buoni chilometri giungendo poi al posto di controllo di Pra Meyron.

La salita, dopo un breve tratto pianeggiante, si protrae ancora per due chilometri seguendo poi un terreno pianeggiante fino a Prà dove si inizia la vertiginosa discesa fino a Plan e per tre altri chilometri, raggiungendo la Val Verri. Per altro tratto pianeggiante si giunge sotto il ghiacciaio del Miage, limite estremo del percorso, ove si riprende la via del ritorno, su miglior terreno sotto l'«Aiguille noire du Peteret», per la valle del Purtud che ricorda l'immane valanga precipitata alcuni anni or sono dall'altezza di oltre mille metri. Il percorso segue quindi attraverso le abetaie secolari la direzione del Santuario di Notre Dame, costituendo quindi dal Miage a Courmayeur, sette chilometri di ripida discesa per raggiungere il traguardo sotto gli abitati di Courmayeur.

Quest'anno non è scesa in lizza la famosa squadra di Valtournanche che conferiva un carattere di combattività particolare alla competizione, che però ha allineato tutto quanto di meglio ha lo sci valligiano, con la prima squadra nazionale di Val Formazza. Le squadre partecipanti erano cinque, e sia per la loro notorietà sia per l'interesse sempre nuovo della competizione, oltre ad alcune centinaia di appassionati e di curiosi, hanno conferito maggior prestigio al campionato del Monte Bianco, molte autorità fra le quali il Prefetto di Aosta comm. dott. Piero Paolo Pietrabissa, il console Cesare Milno, comandante la 12.a Legione della Milizia in rappresentanza anche del segretario federale di Aosta commendatore Celso Coletti, il questore cav. uff. Norcia, il vice-prefetto comm. Rossi, l'intendente di Finanza dott. Mignone, il colonnello comm. Cajo, presidente della Federazione Combattenti, il maggiore comandante la divisione dei carabinieri, cav. Romita, ed altre personalità.

La vittoria di Bacher e compagni

Il via alle squadre venne dato a cominciare dalle 9, con un distacco di 3 minuti; funzionava da starter il dott. Sincero; presiedeva la Giuria il colonnello comm. Cajo, presidente anche dello Sci Club Provinciale. Collaboratori e organizzatori valentissimi furono il segretario capo del Comune signor Qualizer, e i signori Tessarin e Guichardaz, nonchè i premilitari che effettuarono il controllo e batterono la pista, unitamente alle guide fra le quali Ottavio Bron, la guida della contessa Edda Mussolini di Cortellazzo.

La squadra di Courmayeur, partita dopo quella di Val Formazza, non è stata favorita dalla fortuna in quanto per un lungo tratto Osvaldo Ottoz, si sentì indisposto tanto che si temeva che si fosse ritirato dalla gara. La squadra dello «Sci Club del Monte Bianco» era del resto partita in numero di soli quattro sciatori. Ottima invece sotto tutti gli aspetti fu la gara dei campionissimi di Val Formazza, con a capo Bacher, che con i suoi compagni è giunto freschissimo al traguardo con un'ultima impressionante discesa interrotta da uno sbalorditivo *telemark*. Lo «Sci Club Pietro Micca» di Biella si è pure comportato ottimamente. Anche gli sciatori di Cogne hanno soddisfatto. Quelli del Gran San Bernardo hanno dovuto invece ritirarsi all'ultimo momento per un incidente toccato ad uno fra i migliori componenti la squadra, Alfonso Ronc, che è caduto ed ha rotto gli sci. Le squadre tutte hanno dimostrato un'ottima preparazione e resistenza malgrado le difficoltà del tragitto, proseguendo compatti fino al traguardo. La neve era ottima sebbene leggermente gelata.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Val Formazza, con Bacher Achille, Antonietti Tobia, Scilligo Sisto, Steffe Tobia, Valci Egidio, in ore 1,54'41".

2. Sci Club del Monte Bianco (Courmayeur), con Ottoz Osvaldo, Salluard Francesco, Salluard Silvano, Pennardalbon, in ore 1,59'55".

3. Sci Club Pietro Micca, di Biella, con Ramella Emilio, Ramella Elso, Ramella Giuseppe, Ramella Alberto, Relecca Giacomo, in ore 2,5'1".

4. Sci Club del Gran Paradiso (Cogne), con Gerard Pietro, Perret Giuseppe, Jeantet Innocenzo, Cunz Basilio, Cunz Celestino, in ore 2,21'19".

5. Sci Club del Gran Paradiso, con Ronc Alfonso, Bertin Giuseppe, Savoye Emilio, Terquet Cesare (squadra ritirata, come abbiamo detto).

Le altre gare della giornata

In mattinata venne pure effettuata la gara di piccolo fondo per sciatori a squadre di tre di età non superiore ai 12 anni, su un percorso di 2 Km., con i seguenti risultati.

Prima squadra: Vevey Giuseppe, Pillet Lorenzo, Ottoz Ottavio, in 7'52".

Seconda squadra: Rei Giulio e Berthold Aldo, in 7'52".

Terza squadra: Chenoz Flavio, Derlard Pierino, Diemoz Alessandro, in 8'40". Seguono altre sette squadre in tempo utile.

Nel pomeriggio, alle 14,30, venne effettuata a Pont Verrad la gara di fondo in discesa per premilitari ed avanguardisti, sul percorso di 4 Km., con i seguenti risultati:

1. Lanier Silvio, in 10'40"; 2. Berthold Pierino, in 10'50"; 3. Vevey Iginio, in 11'6". Seguono altri sette concorrenti in tempo massimo.

Fece seguito poi la gara di discesa a coppie su percorso di oltre un chilometro, formato da due sciatori sotto i 16 anni, oppure da uno sciatore e una sciatrice senza limite di età, o da due sciatrici, competizione sempre particolarmente interessante e cui ha assistito molto pubblico, e che ha dato i risultati seguenti:

1. Sig.na Hurzler Amalia e Ottoz Osvaldo, in 3'36"; 2. Sig.na Henry Erminia e Croux Eliseo, in 3'38"; 3. Sig.na Sincero Emma e Fazio Dino, in 3'45"; 4. Sig.na Ricoudaz Maria e Perelli Renato (dello Sci Club di Aosta), in 3'50"; 5. Coniugi Hurzler Walter e Grivel Lidia, in 4'6"; 6. Sig.na Marcoz Battistina e Vevey Iginio, in 4'17"; 7. Roveyaz Silvio e Qualzier Eugenio, in 4'23"; 8. Cantel Battistina e Jacquemod Alfredo, in 4'30"; 9. Sig.na Quilico Maria e Trabusso Arturo, in 4'40".

Alle 17, nel salone dell'albergo Gay, alla presenza di tutte le autorità e numerosi convenuti, ha avuto luogo l'assegnazione dei premi. S. E. il Prefetto, comm. Pietrabissa, si è compiaciuto di elogiare con vibranti parole tutta la sua ammirazione per gli sciatori, elogiando i campioni di Val Formazza, ai quali ha consegnato la ricca Coppa. S. E. il Capo della Provincia ha voluto stringere la mano a Bacher e ai suoi gloriosi compagni, distribuendo poi i premi in denaro di L. 500 alla squadra vincitrice, di L. 300 e 200 alla seconda e terza squadra, e via via a tutti gli altri numerosissimi vincitori delle singole gare.

La corsa campestri

La «Coppa Valle Vermenagna» a Limone Piemonte

Limone Piemonte, 12 mattino.

Sotto un cielo terso come cristallo, si è svolta la gara sciistica per la «Coppa Valle Vermenagna». La candidissima pista, tracciata dai soci dello Sci Club di Limone, organizzatore della interessante competizione e punteggiata da centinaia di bandierine rosse partendo dal campo degli Inglesi si snodava sui dolci declivi della valle di San Giovanni, fino a toccare i 1500 metri delle «Maire Bulle», per ridiscendere sul campo Principe di Piemonte. Percorso m. 1500; dislivello metri 500.

La temperatura alquanto rigida, e la neve in qualche punto ghiacciata non impedì ai forti campioni concorrenti, tutti figli della montagna, di raggiungere il traguardo, in tempo relativamente breve. Eccovi la classifica:

1. Giordano Giuseppe, Sci Club Limone, in ore 1,3'24";
2. Andrea Fruttero, id., in 1,6'12";
3. Giordano Antonio, id., in 1,15'57";
4. Giordano Giovanni, id., in 1,20'17";
5. Luigi Martini, Sci Club Cuneo, in 1,21'10"; 6. Giordano Giov. Mario, S. C. Limone, in 1,21'65"; 7. Delmasso Giuseppe, S. C. Cuneo; 8. Giovanni Dalmasso, S. C. Limone; 9. Onorato Landra, S. C. Cuneo; 10. Antonio Risso, id. Seguono altri in tempo massimo.

La 2.a eliminatoria del G. P. delle Provincie vinta da Cominola del «Guf»

La seconda eliminatoria del G. P. delle Provincie Piemontesi, indetta ed organizzata dalla S. Ginnastica per incarico della «Fidal», ha ottenuto ieri mattina un bellissimo successo. I partenti sono stati centoventi che radunati alle ore 10, allo Stadium Militare, gentilmente concesso dal colonnello Viengo, hanno preso il via alle ore 11 precise. Il percorso era tracciato nell'interno della nuova piazza d'Armi, per una lunghezza di tre chilometri. L'arrivo ha avuto luogo nella pista dello Stadium.

Il vincitore, Cominola, ha dominato nettamente dall'inizio alla fine della corsa, terminando con circa 50 metri di vantaggio. Bellissima pure la gara di Genero, Conterno, Rossi e Vecchero che terminarono vicinissimi. Il premio di rappresentanza è stato vinto dalla «Casa Benefica» che, sportivamente, ha allineato alla partenza ben sessanta atleti.

Fra le autorità erano il comm. Rossi, il prof. Marsengo della «Fidal», l'avv. Montalcini, il dott. Cartasegna, il rag. Gera.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cominola Adalchi (Guf) in 9'43"3/5; 2. Genero Antonio (Diocesano) in 9'48"; 3. Conterno (S. C. Galvani); 4. Rossi Oreste, id.; 5. Vecchero P. (Michelin); 6. Morano Pietro; 7. Doria Cesare; 8. Lolli Onorato; 9. Marone Giuseppe; 10. Sinchetto Eraldo; 11. Cosconato; seguono: Meriotti, Inverizzi, Depaoli, Bongiovanni, Maffiodo, Jacaccia, Castellaro, Campana, Bricco, Gravis, Siletto, Vernetti, Pollarolo, Col, Zaninallo, Marchin, Sinchetto N., Salmone. Altri venti giunsero in tempo massimo.

Due vincitori nel G. P. Allievi

Milano, 12, mattino.

Ben 210 concorrenti hanno partecipato alla manifestazione crossistica organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» su un percorso di 3500 metri, attraverso le campagne di Lambrate. Il forte numero dei partenti ha dato luogo ad un caso curioso: una buona parte di essi, ha preso regolarmente il «via» al segnale di partenza, ma molti altri, incolonnati nelle posizioni retrostanti, sono rimasti al... palo. Dopo aver tentato invano di arrestare i più solleciti, gli organizzatori hanno deciso subito di far disputare due gare distinte sul medesimo percorso. Ecco gli ordini d'arrivo:

I Gruppo: 1. Capoferri (Pro Patria Milano), in 11'17"; 2. Melchiorri (G. S. Magliano Veneto); 3. Borghetti (Pro Patria Milano); 4. Piui (Dopol. Caronno); 5. Zonca (Pro Patria Milano).

II Gruppo: 1. Belli (Giglio Rosso Firenze) in 10'57"; 2. Menni (Forti e Liberi Monza); 3. Pellin (P. Ibera Biella); 4. Usanna (U. S. Canavese); 5. Pirato (G. S. Caproni).

Beddari vittorioso a Lione

Parigi, 12, mattino.

L'algerino Beddari ha vinto ieri brillantemente a Lione la 31.a «challenge Aycaguer», uno dei più importanti «cross-country» francesi. Questa prova è stata favorita dal tempo e vi hanno partecipato 60 corridori. Beddari, che si era mantenuto per la maggior parte del percorso in seconda posizione, riusciva negli ultimi cento metri a guadagnare terreno ed a vincere con una certa facilità. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Beddari, 2. Guichot, 3. Gilliot, 4. Raymond, 5. Chapuis.

Un altro «cross-country» abbastanza importante per la challenge Discot, si è svolto nel bosco di Clamart, nei pressi di Parigi su un percorso di 7500 metri. Esso è stato vinto da Leroy, seguito da Bouvier, Besnard e Carrière.

Tiro a volo «Martinetto»

Ecco i risultati dei tiri di ieri: tiro n. 4: 1.o e 2.o premio divisi fra Austenthaller e Grasso con piccioni 9 su 9; 3.o e 4.o divisi fra Tapea e Morando con 8 su 9; 5.o premio Bonasisco con 6 su 7; 6.o premio Agnolini con 5 su 6. Tiro n. 7: 1.o e 2.o divisi fra Manassero e Rivera con 5 piccioni su 5; 3.o, 4.o e 5.o divisi fra Agostini, Lotta e Bonamico con 4 su 5; 6.o Vottero Nino con 3 su 4; 7.o e 8.o divisi fra Vigliano e Grasso 2 su 3. Tiro seguente: 1.o, 2.o e 3.o divisi fra Giuliano, Auchentaller e Accatino con 6 su 6; 4.o Rittatore con 7 su 8; 5.o Penati con 4 su 5; 6.o Morando con 7 su 8. La poule fu divisa fra Vottero Nino e Grasso con 6 su 6.

Giolito dopo vivace lotta vince la «Coppa Boneschi» a Sauze d'Oulx

Sauze d'Oulx, 11, mattino.

(Car) La seconda edizione della «Coppa Adele e Luisa Boneschi», indetta e organizzata dallo Sci Club Fraiteve di Sauze d'Oulx, ha avuto il più lusinghiero dei successi. La manifestazione è stata, si può dire, un vero Derby degli sciatori torinesi, i quali, non assillati dalla presenza dei concorrenti valligiani, hanno potuto condurre la gara in modo più consono ai loro mezzi ottenendo nondimeno brillanti risultati.

Tifo «sciistico»

Attorno ai cinquantasette concorrenti tutti i sodalizi torinesi, grandi e piccoli, avevano raccolto numerosi consoci d'ambo i sessi, che, scaglionati lungo il percorso hanno fatto il «tifo» per i rappresentanti dei loro colori impegnati nella competizione. Il tracciato della gara, scelto molto opportunamente dagli organizzatori, si svolgeva alle spalle del paese, e raccoglieva, nella sua varietà, tratti di diverso carattere e tali da mettere alla prova la completezza degli atleti.

La pista, accuratamente segnalata da numerose bandierine rosse, si snodava per quindici chilometri salendo dai 1500 metri di altitudine del Ponte di rio Clotesse, dove era fissata la partenza ai 2010 metri dei Piani Bourges, attraverso le località Turiuer, Baracun e Charnas. Dal Piani Burges, il tracciato scendeva ad Anfers e, raggiunta a Monfol la strada comunale, la seguiva fino a valle del Grand Village, per staccarsene solo alle porte di Sauze, dove era lo striscione rosso del traguardo.

Salite e discese, alternate, intercalate da tratti di falso-piano hanno richiesto ai concorrenti molta resistenza, non disgiunta dal possesso di uno stile sicuro e completo. Uget e Dopolavoro S.P.A. hanno presentato alla partenza le squadre più numerose e ricche di elementi di provato valore; di modo che i pronostici, nell'imminenza del «via», stavano per i campioni delle due fiorenti associazioni torinesi, tra le quali era ormai certo vi dovesse sorgere la lotta più accanita.

Il cronometrista ufficiale, Chiappella, assistito dai commissari di giuria dà il primo «via» alle ore nove in punto, quando nel canalone di Rio Clotesse non si è ancora affacciato il sole e la temperatura è bassissima. I concorrenti a un minuto l'uno dall'altro si avviano velocemente, arrancando sulla neve trasformatasi nella notte serenissima in una lastra di cristallo che scricchiola sotto il morso degli sci. Superata la prima salita attraverso la pineta si raggiungono i campi aperti a quota duemila, inondati dal sole. Concorrenti e spettatori abbassano tosto gli occhiali scuri per difendersi dal riverbero luccicante.

La tentazione della «raspa»

Gli ultimi tratti di salita sono resi così anche più aspri, ma in compenso i corridori trovano lo stato della neve assai migliorato. Le discese che seguono vengono compiute con neve farinosa e quindi ad andatura assai forte. Il tratto tra Anfers e Monfol rappresenta per gli atleti una fortissima tentazione ai danni del regolamento di gara: le bandierine segnano una pista a zig-zag, mentre il declino nella sua ripida discesa offre l'occasione di un magistrale «tuffo» a capofitto, promessa sicura di un buon vantaggio. Vi è chi si lascia tentare, e fra questi qualcuno, forse meno esperto, non trova di meglio che aiutarsi con i bastoncini ed opporre una frenatura «a raspa» al pericolo di un ruzzolone. Tra i pini v'è però di fazione un Commissario di controllo e nel pomeriggio il ventiseiesimo arrivato si vedrà tolto di classifica appunto con questa motivazione.

Mentre la rottura di uno sci mette fuori gara il vincitore dello scorso anno, Franco Rol, che si presentava assai temibile competitore, la lotta si fa serrata tra i migliori esponenti dell'Uget e della Spa. Giolito e Colli non si risparmiano nella lotta a distanza, basando le rispettive azioni sulle informazioni che i compagni di società fan loro pervenire sulla marcia dell'avversario. Quando Colli, che è partito diciannovesimo, taglia il traguardo, si ha l'impressione che a lui debba arridere la vittoria: il tempo: ore 1 37' 24" dà bene a sperare a tutti gli ugetini. Poco dopo però arriva Giolito della Spa, il quale, inseguendo, ha soffiato il primo posto al rivale, impiegando tre minuti meno di lui.

Prove degne di nota

Gli arrivi si susseguono con frequenza: le maglie bianche della Spa e quelle azzurre degli ugetini si alternano sul rettifilo finale. Ponte di Pino, giovane elemento del Guf di Torino, avrebbe potuto, se maggiormente allenato, fare qualcosa di più e ridurre di parecchio i dodici minuti che lo separano dal vincitore. Ottima corsa ha fatto Quaglia dell'Uget, partito tra gli ultimi; «Michelino» ha saputo rimontare parecchi concorrenti ed ha sollevato, specie nell'ultimo tratto pianeggiante del percorso, ammirazione per lo stile sciolto e redditizio.

Rizzari, della Società Escursionisti Milanesi, Olivetto e Marguerettaz di Aosta hanno superato l'handicap rappresentato dal lungo viaggio, ottenendo onorevoli classifiche. Una buona corsa ha pure fatto Salvadore dell'«Alpe».

Mentre la gara volge al termine, dalle alture attraverso le quali si è disputata la corsa, scendono gli sciatori recatisi ad assistere ai passaggi nei punti più interessanti. I campi di neve, ravvivati dal sole, si animano presto di centinaia di figure multicolori, che si inseguono veloci in ogni direzione. Solo quando gli arrivi sono terminati, gli appassionati lasciano le distese nevose, affidandosi a rifugiare negli alberghi e nelle case dell'alpestre borgata, per il pranzo. Vinti e vincitori hanno tutti molte cose da raccontare agli amici, in attesa che sia compilata la classifica ufficiale. Tutti hanno espressioni di vivo compiacimento per l'opera degli organizzatori, tutti poi sono pienamente soddisfatti di come si è svolta la gara e più ancora sono pieni di viva letizia per il sollievo fisico e spirituale recato loro dalla incomparabile giornata.

Tutta la chiostra ampia dei monti, dal Chaberton il lontano guardiano della valle, il Rocciamelone, sfavilla con il candore della neve, che pare balzi ricavato da un magico artefice in mezzo allo splendente azzurro cristallino del cielo.

Gli sciatori tornano dopo il pranzo sui campi di neve, mentre la giuria, presieduta dal Podestà di Oulx, avv. Odiard des Ambrois, e composta dall'avv. Carlo Baratti, dal dott. Carlo Gramaia e dai signori Comin, Cimossa e Evdalilin, termina i lavori di classifica. Verso le ore 16 riunione generale alla sede dello Sci Club Fraiteve, dove viene data lettura della classifica e fatta la premiazione ufficiale.

La classifica

1. Giolito Carlo (Dop. Spa) che impiega ore 1,34'12" a compiere i 15 km. del percorso; 2. Colli Lilio (Uget) in 1,37' e 24"; 3. Paltozzi Firmino (Spa) in 1,43'46"; 4. Quaglia Michele (Uget) in 1,44'7"; 5. Salvadore Marcello (Alpe) in 1,44'31"; 6. Ponte di Pino (Guf) in 1,46'19"; 7. Panatti Ferruccio (Uget) in 1,47'47"; 8. Vigna Armando (Uget) in 1,47'52"; 9. Marchetto Benedetto (Alpe) in 1,48'31"; 10. Olivetto Agostino (S. C. Aosta) in 1,51'30"; 11. Rizzari (S.E.M.); 12. Gioielli (Spa); 13. Belluzzi (Uget); 14. Capo (Spa); 15. Schenone (Spa); 16. Comier (Guf); 17. Fervelli (Spa); 18. Rampini (Das); 19. Marguerettaz (S. C. Aosta); 20. Bonora (Spa); 21. Sala (Uget); 22. Brichetti (Uget); 23. Odelle (Edelweiss); 24. Pramaggiore (Uget); 25. Canavero (Edelweiss).

Seguono gli altri in tempo massimo.

Boxe

Il debutto dell'italiano Grizzo a Parigi

Parigi, 12 mattino.

Il giovane gigante italiano Grizzo, da molti ritenuto quale eventuale successore di Carnera, ha vinto ieri in modo brillantissimo il suo primo combattimento, durante una riunione franco-italiana che si è svolta al Central Sporting Club. La serata si apriva con un promettente k. o. di Spagnoli su Noel, ma nel secondo combattimento il peso leggero Malatesti era costretto ad abbandonare di fronte a Bourlin, dopo un inizio eccellente. Il medio-massimo Parole veniva battuto ai punti da Lauriol. Agenesi che pure aveva nettamente dominato per tutto il combattimento di fronte a Schuldiner, doveva accontentarsi del match nullo.

Dopo era la volta di Grizzo. Alto, ben proporzionato, sorridente con il naso ancora... intatto, Grizzo produce ottima impressione sul pubblico. Di fronte a lui l'avversario Chazau fa una figura piuttosto meschina, tanto che qualcuno del pubblico grida: «Prendi una scala!». Grizzo al gong parte in velocità e combatte in linea con una tecnica ancora rudimentale, ma con una potenza tutt'altro che disprezzabile, tanto che Chazau è costretto subito alle corde. Per tutta la prima ripresa Grizzo martella di destro e di sinistro l'avversario.

Alla seconda ripresa il giovane gigante italiano aumenta ancora la sua superiorità. Chazau nasconde la testa sotto i guanti, ma Grizzo colpisce senza tregua sul suo capo, mal difeso dai guanti. Il francese oscilla da destra a sinistra come un pendolo e, infine, stanco e spossato, si lascia cadere sul tappeto. Grizzo vince così il suo primo combattimento per k. o. alla seconda ripresa. Egli ha dimostrato di possedere buone qualità: combatte abbastanza bene e colpisce forte. Non sa ancor bene difendersi, ma tutti pronosticano da questo combattimento che l'italiano farà nella boxe molta strada.

Nuoto

Due records italiani battuti a Bologna

Bologna, 12 mattino.

Gran parte del pubblico che è accorso alla partita Bologna-Alessandria ha assistito alla piscina coperta del Littoriale a due tentativi di «record» che dovevano essere compiuti da Costoli e dai ragazzi della Bologna Sportiva, che si provavano per battere il tempo da essi segnato lo scorso anno circa alla stessa epoca, sulla staffetta 4 per 200. L'uno e l'altro tentativo sono stati coronati da pieno successo e il pubblico, fra cui abbiamo notato il Segretario federale, il Podestà e altre personalità, non è stato certo avaro di applausi ai cinque atleti per la splendida prova fornita. Entrambi i tentativi sono stati cronometrati dal capitano Costa, dal rag. Zattoni e dal rag. Campo, mentre per la Federazione assisteva il signor Ferrari di Firenze. Ecco il dettaglio:

Tentativo di Costoli sui 500 metri (record precedente di Costoli con 6'31"3/5): Costoli compie i 100 metri in 1'8"2/5, i 200 in 2'27", i 300 in 3'47"3/5, i 400 in 5'8"3/5 e i 500 in 6'29"4/5.

Tentativo staffetta 4 per 200 (record precedente della Bologna Sportiva con 10'23"2/5): Monari in 2'39", Atti Enea in 2'39"3/5, Atti Benso in 2'29"2/5, Baldo Ettore in 2'27"1/5. Tempo complessivo 10'15"1/5.

Ciclismo

Una bella vittoria di Piani a Parigi

Parigi, 12 mattino.

La riunione di ieri al Velodromo d'Inverno, comportava due *Criteriums* di velocità: uno riservato agli stranieri e l'altro ai francesi. Quest'ultimo veniva vinto da Faucheux, seguito da Girardin, l'ex-campione dilettanti che faceva appunto oggi il suo debutto nel professionismo. Il *Criterium* degli stranieri, che si svolgeva in quindici incontri a due fra Kaufmann, Scheerens, Arlet, Bergamini, Martinetti e Piani, ha segnato una lusinghiera vittoria dell'anziano Piani, che vinceva tutte e cinque le prove in cui si allineava. Ecco la classifica: 1. Piani, 5 punti; 2. Kaufmann, 6 punti; 3. Scheerens, 7 punti; 4. Arlet, 8 punti; 5. Bergamini, 9 punti; 6. Martinetti, 10 punti.

La Coppa federale di rugby

TORINO. — S. C. Michelin-G.U.F. di Genova, 27-0. — Lo S. C. Michelin ha ottenuto ieri pomeriggio sul suo campo la quarta brillantissima vittoria nella semifinale del torneo Federale, segnando contro la squadra avversaria ben 27 punti a zero. Il punteggio dice chiaramente in quali condizioni di superiorità i torinesi si trovassero ieri contro gli avversari. Devesi notare però che gli ospiti hanno dimostrato di possedere un giuoco veloce mancante soltanto di decisione. I suoi uomini si liberavano troppo precipitosamente del pallone.

Lo S. C. Michelin, ha saputo sfruttare questa precipitazione e diretto dal suo attento allenatore Barosso ha prima sventato il pericolo di qualche sorpresa per poi condurre la partita a suo agio. Così Rama segnò tre punti con un «essai» trasformato dal capitano Dondana; un «essai» segnò Ispida; due Bavinetto uno dei quali trasformato da Sabbadini Antonio, due Rivalta uno dei quali ancora trasformato da Dondana ed infine uno ne ottenne Bena però non trasformato. Verso la fine del secondo tempo l'arbitro Durante di Milano, espulse due giocatori genovesi per irregolarità. Dallo S. C. Michelin emersero nettamente: Rama, Dondana, Gullino e Rivalta.

A MILANO. — G. R. Mussolini batte Bologna Rugby 21-11.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del Governo spagnolo sull'ordine pubblico e le elezioni

Raccolta di documenti sull'ultima rivolta

Madrid, 12, mattino.

Il Governo, in presenza delle voci di ogni sorta che circolano con insistenza, ha creduto suo dovere fissare la sua posizione su tre punti principali.

In primo luogo, per quello che concerne l'ordine pubblico, questo dipende esclusivamente dalle autorità militari; in tal modo il Governo conserva soltanto il controllo inerente alla sua alta funzione e ogni atto in cui debba essere impiegata la forza sarà a carico dell'autorità militare.

In secondo luogo, per quello che concerne l'ultimo movimento rivoluzionario, il Governo non vuole fare la menoma dichiarazione, perchè giungerà il momento opportuno in cui, grazie a documenti di grande importanza che saranno divulgati, l'opinione pubblica potrà giudicare delle intenzioni dei ribelli. Questi documenti saranno oggetto di discussione davanti al Parlamento.

In quanto alle elezioni, il Governo dichiara che esse si faranno alla data annunziata. Il Governo non rinunzia in nessun modo al programma che si è imposto assumendo il potere. Le operazioni di censimento sono terminate. Per far conoscere chiaramente le sue intenzioni, il Governo dichiara che non tollererà nessun disordine che possa impedire il libero esercizio del suffragio.

I negoziati con l'Italia concernenti le questioni commerciali seguono il loro corso. Si ritiene che saranno oggetto di nuova attività in seguito all'arrivo a Roma dell'addetto commerciale italiano a Madrid signor Mariani.

Si è molto parlato nel Consiglio dei Ministri di un decreto del Ministro del Lavoro che pone sul piede di eguaglianza la legislazione spagnuola con quella degli altri Paesi per quanto concerne l'ammissione di lavoratori stranieri. La Spagna si trova in una situazione di inferiorità davanti alle altre Nazioni che vietano l'entrata sul loro suolo dei lavoratori spagnuoli. Inoltre ci sono degli operai che lavorano per un salario minore di quello degli operai nazionali. Il nuovo decreto è una difesa degli interessi degli operai spagnuoli d'accordo con i Trattati internazionali. In tale decreto è detto che non si permetterà in nessun modo che i lavoratori stranieri possano guadagnare un salario minore di quello degli operai nazionali. I Ministri hanno inoltre dichiarato che il Governo non subirà nessuna modificazione di Gabinetto.

Il gen. Berenguer ha informato i suoi colleghi che la tranquillità più completa regna ovunque. Il Consiglio di Gabinetto ha esaminato un certo numero di documenti interessanti raccolti sulla recente rivolta di Jaca. Questi documenti confermano e precisano il vero carattere del movimento nonchè i suoi obbiettivi e le sue ramificazioni.

Duecento persone sepolte da una frana nell'Equatore

Guayaquil, 12 mattino.

Duecento persone addette ai lavori della linea ferroviaria Guayaquil-Quito sono rimaste ieri sepolte da un'imponente frana caduta nel «canon» del fiume Cauncau, presso la città di Huigra. Si è ormai perduta la speranza di salvarne alcuno perchè tutti giacciono sotto vari metri di terreno. Gli operai erano intenti a liberare il letto del fiume dal terreno caduto giorni innanzi a causa di un altro movimento di terra. La frana odierna ha creato un laghetto che in alcuni punti raggiunge i cinquanta metri profondità e che minaccia di inondare alcuni sobborghi della città di Huigra.

(United Presse).

La traversata dell'Atlantico del Nord

Nessuna notizia

di Mac Laren e mistress Beryl Hart

Londra, 12 mattino.

Non si hanno notizie del capitano Mac Laren e di mistress Beryl Hart, che, come sapete, avevano lasciato le isole Bermude sabato nel pomeriggio a destinazione delle Azzorre in viaggio per Parigi. L'ultimo cablogramma ricevuto da Horta nelle Azzorre dice che le stazioni di telefonia senza fili dell'isola non hanno catturato ieri alcuna informazione a proposito dei due due aviatori.

Nave peschereccia italiana catturata nelle acque còrse

Una grave condanna

Parigi, 12 mattino.

Si ha da Bastia che alcuni giorni fa la nave peschereccia italiana *Buccari*, del porto di Livorno, veniva sorpresa mentre stava pescando nelle acque territoriali francesi dalla guardacoste *Gracieuse*. La *Buccari* venne condotta a Bastia. Al momento della cattura aveva già a bordo 20 pontari di pesce che vennero venduti all'asta. Questo affare ha avuto il suo epilogo davanti al Tribunale correzionale di Bastia, che, dopo una severa requisitoria del Procuratore della Repubblica, ha pronunziato la seguente condanna: il capitano della nave peschereccia dovrà pagare [illegible] franchi di multa allo Stato, 10,000 franchi di danni e interessi al Sindacato dei pescatori, 4000 franchi al Sindacato dei marinai pescatori, 4000 franchi al Sindacato dei pescatori indipendenti e 4000 franchi all'aggiudicatario dei diritti di pesca. Tutti questi gruppi e aggiudicatari si erano costituiti parte civile.

L'insanabile dissidio

fra le due organizzazioni macedoni

Sofia, 10 notte.

Ex-generali, scrittori, professori, avvocati ed altre autorevoli personalità macedoni, riunite in comitato sotto la impressione destata dall'assassinio di Tomalevski, hanno rinunciato ad insistere nel tentativo per riconciliare la organizzazione rivoluzionaria capitanata da Ivan Michailoff (alla quale essi sono tutti estranei) con i pochi superstiti del gruppo Protogheroff. L'organizzazione rivoluzionaria ha sostenuto che dopo due anni di lotta non è più possibile parlare di riconciliazione con avversari i quali possono al massimo sottomettersi.

La morte di Giovanni Boldini

Parigi, 12 mattino.

Giovanni Boldini, il decano e il più illustre dei pittori italiani stabiliti a Parigi, è morto stamattina alle 3,30 in Parigi, è morto ieri mattina alle 3,30 in età di 88 anni. Egli era nato a Ferrara. Da lunghissimo tempo, vi aveva acquistata meritata celebrità. Per più di un trentennio, dal 1880 al 1910, egli è stato il pittore indiscusso di moda, creando un suo stile speciale, tutto vita, brio e movimento, al servizio del quale egli aveva posto le prodigiose risorse della sua smagliante tavolozza.

Il ritratto della Duchessa di Marlborough, della signora Giorgio Hugo, della principessa di Hohenlohe, di Lina Cavalieri, di Cleo de Merode, di Marta Regnier e della marchesa Casati, che sono fra i suoi migliori, sono presenti alla memoria di tutti insieme a quel popolarissimo ritratto di Verdi, pieno di vita, che egli ritrasse cogliendolo con insuperabile maestria mentre, accalorato, con un fazzoletto al collo, aveva diretta una delle prove dell'*Aida* all'Opéra di Parigi. Negli anni che precedettero immediatamente la guerra la sua produzione immensa e prodigiosa si era rallentata, ma un quadro di Boldini al Salone, ove da tanti anni esponeva regolarmente e dove si era conquistata numerose onorificenze, era sempre una gioia per i suoi innumerevoli ammiratori.

Giovanni Boldini due anni or sono era stato colpito da una polmonite, che aveva destato vivo allarme tra i suoi famigliari ed i suoi amici, ma la forte fibra del malato aveva, malgrado l'avanzata età, trionfato della violenza del male ed il grande artista si era completamente ristabilito. Però da quell'epoca egli non era più uscito. Il 31 dicembre scorso egli aveva festeggiato il suo 88.o anniversario. In quella occasione si era mostrato pieno di vita e di allegria. Martedì scorso, cioè il 6 gennaio, si manifestarono i segni di una bronchite che degenerò, tre giorni dopo, in polmonite. Gli sforzi della scienza a nulla valsero e il grande artista cessava di vivere ieri, alle 3,30, nella palazzina che egli abitava nel boulevard Berthier, amorosamente assistito dalla moglie signora Emilia Cardona.

La salma di Giovanni Boldini verrà trasportata a Ferrara, sua città nativa.

La morte di uno scrittore belga

«Soldato onorario» in guerra

Bruxelles, 12, mattino.

Uno scrittore che occupava un posto in vista nelle lettere belghe di lingua francese, il poeta Isi Collin, è morto improvvisamente a Bruxelles a 50 anni. Isi Collin aveva debuttato una trentina di anni fa nella stampa e nelle riviste d'avanguardia simbolista. Poeta, novelliere, critico, giornalista, egli lascia un'opera considerevole e la morte lo ha sorpreso nel momento in cui stava terminando di scrivere un libro di impressioni marocchine. Durante la guerra, essendo riuscito a passare la frontiera ed essendo stato rifiutato all'Ufficio di arruolamento volontario, dato il suo stato di salute, egli, per servire la causa del Belgio, si fece operaio in una fabbrica di obici a Levallois-Perret, e non fu che alla fine del 1917 che riprese la penna per fare, sulla fronte dell'Yser, un servizio di *reportage* oltremodo notevole, che gli valse di essere nominato «Soldato onorario del 9.o Reggimento di linea», titolo di cui era non poco fiero.

Un italiano arrestato a Bar-le-Duc per un duplice omicidio

Parigi, 12, mattino.

La polizia di Bar-le-Duc ha proceduto all'arresto del muratore italiano Pasquale Giovanni Passera, nato il 15 giugno [illegible] ad Acquasanta, autore di un feroce doppio assassinio commesso a Behonne nella notte dal 1.o al 2 gennaio. Il Passera, giunto in Francia nell'aprile del 1922, si era stabilito a Bar-le-Duc il 2 maggio 1925 e abitava in una camera mobiliata nella via del Borgo.

Procedendo nelle ricerche dell'assassino della signora Udar e del suo figlio primogenito, rinvenuti mortalmente feriti nella loro casa svaligiata, la polizia aveva avuto dei sospetti sul Passera, poichè questi aveva lavorato a Behonne e si era recato parecchie volte a bere nell'osteria tenuta dalla signora Udar; cosicchè aveva potuto rendersi conto della disposizione dei locali. Il giovane Renato Udar, poi una delle due vittime aveva avuto all'ospedale, prima di morire, un momento di lucidità. Egli aveva detto che l'assassino era quella stessa persona che aveva posto il lavandino nella cucina. Questa dichiarazione, la cui importanza non sfuggì agli investigatori, fu mantenuta segreta, e dopo molte ricerche la polizia scoprì il Passera vestito con un pastrano sul quale i poliziotti rilevarono delle macchie di sangue. Interrogato, l'assassino diede varie spiegazioni che furono tutte riconosciute inesatte. La scorsa notte, dopo un lungo interrogatorio, il Passera finì per confessare il delitto che aveva commesso da solo. Egli disse di avere lasciato Bar-le-Duc per Behonne alle 3 del mattino dopo avere aspettato la partenza del signor Udar, che, essendo impiegato ferroviario, doveva recarsi alla stazione alle 4 per prendere servizio. Egli era allora penetrato nella casa, avendo soltanto l'intenzione di rubare, ma, mentre si avvicinava all'armadio per impadronirsi di una cassettina contenente più di duemila franchi, la signora Udar e il figlio si misero a gridare: «al ladro!». Allora il Passera cominciò a colpire alla impazzata: prima contro il giovane, poi accanendosi contro la madre e servendosi come arma di un'ascia che aveva preso nel focolare alla sua entrata. Egli colpì fino al momento in cui le due vittime non diedero più segni di vita. Poi il Passera ha aggiunto: «Mi sono inginocchiato ed ho chiesto loro perdono!». Dopo di che egli lasciò sollecitamente il luogo del delitto per far ritorno a Bar-le-Duc e passando sul canale gettò le tenaglie con le quali aveva colpito le vittime, nell'acqua. Durante tutta la giornata egli aveva poi bevuto fino ad essere ubriaco onde sfuggire al ricordo dell'atto criminoso commesso.

Misteriosa tragedia a Saint Moritz

La morte di uno scrittore viennese

Ginevra, 12, mattino.

Sabato lo scrittore viennese Cuno Hofer, che risiedeva da qualche settimana in villeggiatura a Saint-Moritz, veniva trovato morto nella sua camera all'albergo, col corpo trafitto da cinque proiettili di rivoltella. Accanto a lui giaceva gravemente ferita una signora inglese, ospite dello stesso albergo, con la quale l'Hofer aveva da qualche giorno stretta relazione. Le autorità hanno aperto un'inchiesta, ma, date le gravi condizioni della signora, non è stato finora possibile ottenere da lei alcuna spiegazione sul fatto.

S. E. Teruzzi tra le Camicie Nere del Carso

La commemorazione di Blasina

Trieste, 12, mattino.

S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, è giunto ieri mattina a Trieste, ricevuto alla stazione dal vice-prefetto Venturelli, dal Segretario Federale dott. Perusino, e da numerosi ufficiali della Milizia, alla cui testa erano il Luogotenente Generale Verne, comandante il 2.o Raggruppamento, e il console Diamanti, comandante il 12.o Raggruppamento delle Camicie Nere. Dopo una breve sosta in città, S. E. Teruzzi è partito per un lungo giro sul Carso, ispezionando i reparti della Milizia di frontiera di San Dorligo della Valle Corniale, Divaccia, Cave Auremiane, Ribnitza, San Pietro del Carso, Sezz. Mattegna e Postumia, trovando dappertutto la più perfetta disciplina e il più puro entusiasmo fascista. Nel pomeriggio S. E. Teruzzi si portava nella vicina borgata di Crusceviè, dove giungeva alle ore 15. Davanti alla casa comunale erano schierati il 59.o Battaglione Camicie Nere San Giusto, al completo, e la 59.a Coorte del Carso, due manipoli della Milizia confinaria, i segretari di tutti i Fasci del Carso, coi rispettivi gagliardetti e un reparto delle avanguardie di Postumia. Vi erano molte rappresentanze combattentistiche della regione carsica. S. E. Teruzzi era accompagnato dal generali Verne, Diamanti, Piazza, Robbio della Divisione militare di Gorizia, e dai consoli Demuro, De Turris, Giorgi e Nicharelli, comandanti delle Legioni di Fiume, Pola, Gorizia e Trieste, oltre al podestà di Trieste, sen. Pitacco, al Segretario Federale, dott. Perusino, ed altre autorità. Con una cerimonia di perfetto stile militare, semplice e austera, è stata scoperta, sulla facciata del Municipio di Crusceviè, una targa a ricordo del capo-squadra Blasina, ucciso da terroristi stranieri il giorno 7 gennaio 1930. La benedizione della lapide, che ricorda il fatto, è stata impartita da don Michelangelo Rubino. Quindi il generale Diamanti, comandante il 12.o Gruppo Legioni ha commemorato il martire, e infine S. E. Teruzzi con smagliante parola ha rievocato il sacrificio delle Camicie Nere nella aspra lotta per il principio d'italianità di questa terra. Gli onori delle Camicie Nere e le note di *Giovinezza* hanno concluso questa commovente cerimonia in memoria dell'eroico martire Blasina.

Indi le Camicie Nere sono rientrate alle rispettive sedi, e S. E. Teruzzi seguito dagli ufficiali è ritornato a Trieste, dove, nel salone del Littorio, ha avuto luogo il grande rapporto di 400 ufficiali del 12.o Gruppo Legioni. Il generale Verne ha presentato gli ufficiali al quali S. E. Teruzzi ha tenuto un vibrante discorso. S. E. il generale Teruzzi ha lasciato Trieste ieri sera alle ore 20, salutato alla stazione dalle Autorità e da una larga rappresentanza di ufficiali.

Il cambio della guardia ad Alba

L'insediamento del nuovo Segretario Politico

Alba, 12, mattino.

Ieri mattina, alla presenza del Prefetto di Cuneo, S. E. Mario Chiesa, del Segretario Federale comm. avv. Attilio Bonino, del console Cissotti comandante la 3.a Legione Subalpina, ha avuto luogo il cambio della guardia presso la Segreteria del Fascio locale. Erano a ricevere i gerarchi provinciali il Podestà cav. uff. ing. Molineris, il Segretario Politico uscente cav. Grasso e il Segretario Politico entrante cav. Battaglino, l'on. Di Mirafiori, il colonnello dei Carabinieri Monti. La cerimonia si è svolta nel Palazzo del Littorio, dove il Podestà ing. Molineris ha porto il saluto ai gerarchi provinciali. Hanno parlato poi il cav. Grasso, il rag. Battaglino, l'on. Di Mirafiori, il Segretario Federale e S. E. il Prefetto, che ha esaltato l'opera del Duce ed ha incitato i Fascisti a tenersi uniti, ad ubbidire ai capi ed a collaborare affinchè l'opera che oggi il Fascismo compie per superare la crisi economica sia coronata dal più grande successo.

Terminata l'austera cerimonia, le autorità hanno visitato il ricovero dei Poveri Vecchi «Principessa Maria di Piemonte», ossequiate dal presidente rag. Bertosso. In seguito è stata inaugurata la sede del «Guf» di Alba, alla presenza di tutti gli studenti e del fiduciario prof. Leandro Maiolo. Ebbe poi luogo nel locale della Presidenza del R. Liceo «Govone» un vermouth d'onore che il Preside del Liceo, prof. Grimaldi, offrì alle autorità.

In onore di un martire fascista

Intra, 12, mattino.

Con una grandiosa adunata di tutti i Fasci del Verbano è stato commemorato ieri nel pomeriggio, a Pallanza, il martire fascista Ambrogio Montini, ucciso a Suna, in un'imboscata sovversiva nella notte dell'8 gennaio 1922. Un lungo corteo, dopo avere sfilato dinanzi al monumento dei Caduti e alla lapide che ricorda l'olocausto della giovane Camicia Nera pallanzese, si è recato al cimitero di Suna, ove, dopo la deposizione di una corona d'alloro sulla tomba del martire, il prof. Morengo di Novara ha rievocato con alata orazione il suo eroico sacrificio.

Il commiato del Podestà di Caluso

Caluso, 12, mattino.

Avendo S. E. il Prefetto della Provincia di Aosta accettate le dimissioni da Podestà di Caluso — dopo un quadriennio di carica — del conte avvocato C. Toesca di Castellazzo, fu nominato, a sostituirlo, quale commissario prefettizio, il cav. uff. avvocato Paolino Berardengo, capo Gabinetto dello stesso Prefetto di Aosta. Nella funzione di trapasso dei poteri, avvenuta con austerità ieri mattina nel salone municipale, il cav. Berardengo portò al Podestà uscente il saluto ed il plauso del capo della Provincia, per l'opera indefessa prestata a favore del Comune di Caluso, che sotto la guida del conte Toesca, ha potuto risolvere i più importanti suoi problemi. L'avv. Toesca ha risposto ringraziando commosso ha fatto quindi collocare nel salone comunale un bellissimo ritratto della medaglia d'oro, gen. Bettoia, gloria canavesana, volendo così onorare quel nobile spirito e con lui tutti i figli di questa terra che s'immolarono per la Patria.

Visita alla Quadriennale dei Principi di Piemonte

Roma, 12 mattino.

Ieri mattina le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dal gen. Clerici e dal conte e dalla contessa Brandolin, hanno visitato la Quadriennale. Erano a ricevere le LL. AA. RR. il conte di San Martino e l'on. Oppo. I Principi hanno minuziosamente visitata la grande esposizione nazionale, interessandosi della varie tendenze dell'arte nostra e dei principali espositori. All'uscita le LL. AA. si sono vivamente congratulate con il presidente ed il segretario generale, per la perfetta organizzazione della Mostra. La grande folla che attendeva i Principi Reali all'uscita li acclamò lungamente.

La mortale caduta sul Mucrone di un giovane alpinista

Biella 12 mattino.

Ieri domenica, poco dopo mezzogiorno, alcuni fattorini della teleferica Oropa-Lago del Mucrone scorgevano un giovanotto, con un maglione bianco da alpinista insanguinato, che correva a valle invocando disperatamente soccorso. Il fatto venne segnalato al signor Ottavio Barbera del Club Alpino Italiano che, con alcuni amici, si trovava nei locali del rifugio Mucrone, intento a consumare il pranzo. Una squadra di soccorso, capitanata dal Barbera, si recava immediatamente incontro al giovane, certo Giuseppe Ceccatelli di Giovanni, di anni 18, che narrava di una grave sciagura alpinistica accaduta poco prima.

Ecco come si ricostruisce il fatto. Il Ceccatelli, insieme ad un carissimo amico, il diciottenne Mario Portiglia, figlio di una vedova commerciante della nostra città e impiegato presso uno dei nostri stabilimenti lanieri, era partito ieri mattina alla volta del Mucrone per effettuare una escursione invernale. I due, giunti sulla vetta, avevano iniziata la discesa verso le 11. Erano in cordata e muniti di piccozze e di ramponi. Per discendere più rapidamente, scelsero una via più impervia: quella del canalone che porta direttamente al lago.

A circa metà della discesa e in un punto dove il canalone non presenta più eccessivi pericoli, si erano slegati. Il Ceccatelli era più a valle, lievemente spostato sulla destra del compagno. Si erano fermati. Mentre il Ceccatelli approfittava della breve sosta per osservare un gruppo di alpinisti in salita su un contrafforte molto distante dal luogo in cui essi si trovavano, il Portiglia si riscaldava (dato che la temperatura era rigidissima: circa dieci centigradi sotto zero, non ostante la meravigliosa giornata di sole) picchiando con la «penna» della piccozza sul ghiaccio che, per uno strato di parecchi centimetri, ricopriva i circa sessanta centimetri di neve della località.

Il freddo intanto aveva provocato un principio di congelamento ad un piede del Portiglia. Questi, sempre continuando a picchiare sul ghiaccio con la piccozza, alzò il piede dolorante per scuoterlo, ma nel movimento uno dei ramponi gli si staccò, con l'altro scivolò sul ghiaccio e cadde sulla superficie levigata, precipitando. Il poveretto gettò un urlo e il Ceccatelli lo vide scivolare dapprima lentamente e poi rapidamente sulla sua sinistra. Gli gridò di girare la piccozza e battere per punta e non per «penna». Il Portiglia dovette udire l'avvertimento, ma la velocità che aveva ormai acquistata gli impedì di metterlo in pratica. La piccozza gli usciva infatti dalle mani e cadde rimbalzando a valle, precedendo di poco il disgraziato giovane. Il corpo del poveretto, lanciato come un bolide sulla superficie di ghiaccio, dopo avere rimbalzato come su una cedana su una roccia a picco di un avvallamento di circa trenta metri, precipitò sulle asperità sottostanti. Nel salto di trenta metri il Portiglia ebbe il capo fratturato. Nel precipitare, l'infelice giovane scivolò poi un istante sul ghiaccio, quindi il suo corpo inanimato riprese a scivolare rapido per oltre duecento metri giù, verso la conca del lago, dove si arrestò su un pianoro di neve.

Il Ceccatelli, che con un'ansia indescrivibile, aveva assistito alle fasi della tragedia, si lanciò subito a valle e, tra mille rischi e pericoli, giunse in pochi minuti presso il corpo del Portiglia. Il poveretto viveva ancora. Fiotti di sangue gli uscivano dalla bocca ad ogni lamento. Il Ceccatelli prestò gli aiuti di cui era capace al ferito, gli sollevò il capo imbrattandosi il maglione di sangue, poi, considerando che da solo non sarebbe riuscito a trasportare il corpo dell'amico, dopo avere adagiato il ferito su indumenti che si tolse d'addosso corse con grida di richiamo e di aiuto verso il rifugio. Il Portiglia, rimasto solo, non deve aver sopravvissuto a lungo alle gravi ferite riportate. Quando la squadra di soccorso giunse sul luogo, il giovanetto era cadavere.

Al Ceccatelli, a cui fu nascosta la fine dell'amico, venne fatta dolce violenza per impedirgli di ritornare sul luogo della disgrazia.

La mortale sciagura venne segnalata immediatamente ad Oropa. Dal Santuario partivano due guardie giurate per le constatazioni del caso; nel tardo pomeriggio esse disponevano perchè il corpo del Portiglia fosse trasportato ad Oropa e da qui, con una autoambulanza della Croce Verde, all'ospedale della nostra città. Il comandante la stazione dei carabinieri di Biella Piazzo, brigadiere Cerri, si recò immediatamente sul posto per le constatazioni di legge. L'infelice Portiglia aveva riportato la frattura della gamba destra, la frattura comminuta della scatola cranica, la frattura del braccio sinistro e contusioni alle mani e alle braccia. La camera ardente all'ospedale, ricolma di fiori, è stata visitata da una folla di popolo che ha appreso con dolore la sciagura alpinistica. In serata il cadavere, per desiderio della mamma, venne trasportato nell'abitazione, ove venne preparata un'altra camera ardente.

Un commesso infedele

Ditta derubata di circa mezzo milione

Genova, 12, mattino.

Da parecchio tempo la ditta Isolabella, che ha due negozi di maglierie in via Luccoli e in via Scurreria, aveva notato che gli affari suoi non andavano come il consueto e che gli introiti erano molto ridotti rispetto alla merce che usciva dai negozi. Furono iniziate indagini, e i proprietari della ditta si rivolsero al comandante della compagnia interna dei Reali Carabinieri, capitano Rondi, il quale incaricò dell'operazione il maresciallo Fossati e il brigadiere Carluccio. Costoro riuscirono ad accertare che autore delle malefatte era il capo dei commessi del negozio di via Luccoli, certo Ugo Sorgato, di anni 31, genovese, abitante in via Palestro, 17. Il Sorgato, che percepiva uno stipendio inferiore alle mille lire mensili, spendeva invece assai largamente, frequentava teatri, disponeva di una casa lussuosa ove dava feste alle quali invitava anche i compagni di lavoro. Le indagini giunsero ad accertare che il Sorgato si faceva pagare a contanti dai clienti invece di far versare le somme da loro dovute alla cassa. In uno di questi giorni i sottufficiali già nominati, appostatisi abilmente, riuscirono a cogliere il Sorgato in flagranza, mentre vendeva della merce intascandone il ricavato. Fermato e perquisito il Sorgato venne trovato in possesso di 3 mila lire, e di due libretti della Banca Commerciale con circa 100 mila lire di deposito. In casa venne rinvenuta altra merce ed un libretto della Cassa di Risparmio con 50 mila lire depositate. Egli non seppe giustificare il possesso del denaro e della merce. Tratto in arresto finì col confessare che egli rubava da tre anni. Le indagini portarono altresì alla scoperta di un correo nella persona di un altro commesso della ditta, certo Bertoloni Mario, di anni 30. La ditta dichiara che il danno da essa subito si aggira sul mezzo milione. Il Sorgato è stato tradotto a Marassi e denunciato per furto continuato e qualificato, nonchè per appropriazione indebita. Il Bertoloni è stato denunciato invece a piede libero.

SPORT

Tumultuosa partita di calcio a Londra

Settantamila persone atterrano le porte per assistere all'incontro — Scene di panico — Donne e bambini gravemente feriti — Dieci spettatori arrestati.

Londra, 12 mattino.

Il grande incontro di *foot-ball* per la Coppa d'Inghilterra, che metteva alle prese sabato a Highbury, nel nord di Londra, la celebre squadra dell'Arsenal, detentrice della Coppa, e la squadra di Aston Villa, ha dato luogo a scene tumultuose. Una nebbia abbastanza densa verso mezzogiorno rendeva l'incontro molto problematico. Soltanto una mezz'ora prima dell'ora stabilita dal regolamento per l'inizio il cielo si rischiarava alquanto ed allora i dirigenti decidevano di aprire le porte. In quel momento una folla di circa 70.000 persone si era ammassata intorno allo Stadio, le cui tribune e gradinate possono, tutt'al più contenerne 55.000. L'annunzio che l'incontro si sarebbe svolto fu il segnale di un'invasione generale. La folla travolse le barricate, ed i poliziotti vennero essi pure travolti. Migliaia e migliaia di persone penetrarono nello Stadio senza pagare. Un grandissimo numero di donne e di bambini vennero calpestati dalla folla. Due donne e sei bambini sono stati trasportati all'ospedale in grave stato.

La partita si è svolta in modo burrascoso. Due giocatori furono espulsi e diversi pugilati avvennero fra gli spettatori, dieci dei quali furono arrestati e sei invece portati all'ospedale. La partita aveva esito nullo: due a due.

Ippica

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 12, mattino.

All'Ippodromo di S. Siro si è disputato ieri il Premio del Castello, al quale hanno partecipato 12 puledri di quattro anni. La corsa disputatissima è terminata con la vittoria di In Guardia, che sul palo d'arrivo poteva sopravanzare di una corta testa Jole Garner. Il favoritissimo Portus Nauro handicappato di 60 metri, non ha potuto inquietare i leaders. Ecco i risultati della giornata:

Premio Cassinetta (L. 5000, m. 2040). — 1. Tippie Yule di G. Zanetti; 2. Vale Miss; 3. Grace Dickinson. Tempo 2' 33" 4/10 (1' 25" 8/10). Tot. V. 14,50, 35; P. 9,50, 13,50.

Premio Intra (L. 5000, m. 1640). — 1. Vanda Igny di A. Lazzari; 2. Sly; 3. Ferrari Worthy. Tempo 2' 21" 2/10 (1' 25" 3/10). Tot. V. 24, 130; P. 9, 17,50, 8.

Premio Tradate (L. 5000, m. 2500). — 1. Berenice di F. Ferrari; 2. Wanda; 3. Zampretto. Tempo 3' 45" 3/10 (1' 30" 4/10). Tot. V. 1330, 193; P. 7,50, 10,50, 8.

Premio della Scala (L. 15.000, m. 2040). — 1. Emma Arion di Gambi; 2. Jewelry; 3. Kraska; 4. Karl Heinz. Tempo 2' 37" 1/10 (1' 27" 1/10). Tot. V. 13,50, 41; P. 7, 7.

Premio del Castello (L. 25.000, m. 2120). — 1. In Guardia di A. Reggiani; 2. Jole Garner; 3. Piero; 4. Sattieca. Tempo 2' 4" (1' 28" 3/10). Tot. V. 27,50, 44; P. 11, 9, 12.

Premio Niroma (L. 5000, m. 2000). — 1. Primarosa di Gambi; 2. Wampa Garner; 3. Furio Royal Hall. Tempo 2' 58" 8/10 (1' 28" 4/10). Tot. V. 70, 307; P. 10,50, 14, 12,50.

Premio Gramona (L. 5000, m. 2000). — 1.a Divisione: 1. Ejnnea Kinney di G. Trelli; 2. Platina; 3. Cannone. Tempo 3' 31" 4/10 (1' 31" 3/10). Tot. V. 70,50, 46; P. 13,50, 8,50. — 2.a Divisione: 1. Ribelle Axworthy di Ferrari; 2. California; 3. Biondo. Tempo 2' 33" 9/10 (1' 30" 5/10). Tot. V. 19,50, 87; P. 8, 10,50, 8.

La riunione di Villa Glori

Roma, 12, mattino.

Premio Salario (L. 3000, m. 1600): 1. Fuga, 2. Talarra; 3. Marera. Tempo 2'4"2/5. Tot.: V. 27, 108; P. 13, 41, 18,50.

Premio Cassia (L. 4000, m. 3000): 1. Zombor Baila; 2. Conte Attilio; 3. Farfalla. Tempo 3'6". Tot.: V. 14,50, 52; P. 6,50, 7.

Premio Tiburtino (L. 4000, m. 1600): 1. Cornelia, 2. Alsazia, 3. Zafiro Borsi. Tempo 2'25". Tot.: V. 10,50, 33; P. 7,50, 9, 10.

Premio Appia (L. 3000, m. 2100): 1. Adonea, 2. Aquila, 3. Pili. Tempo 3'6" 1/5. Tot.: V. 7, 41; P. 4,50, 11.

Premio Flaminio (L. 12.000, m. 2130): 1. Deira, 2. Palz, 3. Rose Mac Gregor. Tempo 3'1". Tot.: V. 32,30, 17,50; P. 14,50, 4,50.

Premio Aurelio (L. 5000, m. 1900): 1. Perpetua, 2. Alsa II, 3. Grimbus. Tempo 3'20" 1/5. Tot.: V. 37,50, 76; P. 9, 12.

Premio Nomentano (L. 5000, m. 2000): 1. Americo Vespucci, 2. Elvira, 3. Ginevra. Tempo 3'3" 1/5. Tot.: V. 16, 99,50; P. 13,50, 20,50.

Le grandi prove ad ostacoli all'estero

Nizza, 12, mattino.

Il Gran Premio di Montecarlo, l'importante corsa di siepi dotata di 150 mila franchi (m. 3000), ha avuto luogo ieri all'ippodromo del Varo, favorita da una splendida giornata e dal concorso di moltissimo pubblico.

La corsa, per la quale era favorito il sette anni Dictateur III di Orly-Roeder, ha segnato invece una brillante vittoria del quattro anni Ginger Ale, del barone E. di Rothschild, che giungeva al traguardo precedendo di una lunghezza il grande favorito. Dictateur III per tutta la corsa si era mantenuto al comando del plotone, ma aveva dovuto cedere negli ultimi cento metri della dirittura.

Nella prima corsa della riunione il cavallo Place Victor Hugo della scuderia italiana De Zara montato da Provost, si è classificato terzo, dopo essersi mantenuto al comando sino all'ultima siepe. Ecco i risultati:

Prix des Orangers (steeple-chase, fr. 15.000, m. 3400). 10 partenti. — 1. Kalunder (60 kg., Niaudot) di De Mola; 2. Bigsourie (62 ½, Bonaventura); 3. Place Victor Hugo (65, Provost). Mezza lungh., 5 lungh. Tot. L. 17,50, 7,30, 11,50, 9,50.

Premio del Circolo degli stranieri di Monaco (siepi, fr. 15.000, m. 3000). 9 partenti. — 1. Blue Skies (64, Thery), del barone E. di Rotschild; 2. Mullinger (67, Hieronimus); 3. Cocodette (64, Dormalechi). 2 lungh., testa, 1 lungh. e mezza. Tot. 29, 8,50, 9, 11.

Gran premio Montecarlo (siepi, 150.000 fr., m. 3000). 12 partenti. — 1. Ginger Ale (60, Thery), del barone E. di Rotschild; 2. Dictateur III (70, Petit); 3. Bailla (66, Bedeloup). 1 lungh., 2 lungh., 4 lunghezze. Totalizzatore 33, 14,50, 19,50, 71,50.

Prix du Olmies (steeple-chase, 15.000 fr., m. 3000), 8 partenti. — 1. Rabirolle (66, Simmons), di York; 2. La Similliani (60, Hazzell); 3. Niaisin (61, Bertall). 4 lungh., 5 di lungh., lentano. Tot. 19, 15, 21.

Il concorso ippico di Sanremo

L'ultima giornata

Sanremo, 12, mattino.

Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo (L. 15.000, e una coppa offerta da S. M. il Re al vincitore). La gara comprende un percorso con 15 ostacoli di metri 1,50 a 1,60. I risultati sono stati i seguenti: 1. Aladino (magg. Bettoni) in 1'45", penalità 0; 2. Nasello (capitano Filipponi) e Valferoton (capitano Olivieri) in 1'50", penalità 0; 3. Suello (capitano Lombardo) in 2'1", penalità 3; 5. Scintilla (ten. Campello) in 2'1", penalità 4; 6. Recco (capitano Lombardo) in 2'14", penalità 4.

Premio Littorio (L. 3000 e una Coppa offerta dal Casino Municipale). — 1. Otanduja (capitano Santerosa), in 1'48", penalità 0; 2. Recco (capitano Lombardo) in 2'2", penalità 3; 3. Regenbogen (principe Odescalchi) in 1'50", penalità 3; 4. Quadrangolo (capitano Solfani-Iacchia) in 1'50", penalità 4; 5. Olistro (capitano Trein-Meyer) in 1'55", penalità 4; 6. Dragon Rouge (signora Hasenbalch) in 2'1", penalità 4.

Ciclismo

Vittoria italiana a Basilea

Basilea, 12, mattino.

La quarta riunione del Velodromo d'Inverno di Basilea ha visto la vittoria dell'italiano Merlo nell'«Omnium» nazionale con 8 punti. Secondo è stato Rueeg con 10 punti; 3. Dinla con 11 punti; 4. Henry Suter con 15 punti.

La gara internazionale di velocità fra dilettanti è stata vinta dallo svizzero Dinkelkamp con 3 punti; secondo è stato il tedesco Gangel con 8 punti e terzo l'italiano Otto con nove punti.

La «sei giorni» di Dortmund

Dortmund, 12, mattino.

Ecco la classifica della sei giorni di Dortmund dopo 45 ore di corsa: 1. Pynenburg-Schoen con 78 punti; 2. a due giri: Dinale-Goebel, 71 p.; 3. a tre giri: Rausch-Hurtgen 25 p.; 4. a 5 giri: Guerra-Linari, 98 p.

TEATRI

Il «Boris» al Regio

Parecchi elementi, vocalmente validi e spiritualmente preparati, han contribuito alla realizzazione del «Boris Godunoff», iersera, al Regio. Il Rossi Morelli fu un ottimo protagonista. Se parve alquanto stilizzato nell'interpretazione e nella scena, e modellato sul più famoso fra i Boris, tenne il confronto onorevolmente. Anzi dette saggio di personale sentire laddove oppose a certe arbitrarietà vocalistiche, declamatorie e sceniche, ormai tradizionali, una fedeltà al testo e una sobrietà tali da meritar molta lode. Giovatosi della robusta vocalità negli episodi espressivi della sovrana potenza, opportunamente l'asservì ai successivi momenti scenici, piegandola umilmente, rinunciandovi talvolta; e fu eccellente interprete nella catastrofe. Accanto a lui emerse il Tomei nella parte di Pimen, che se non supera quella di Boris le è pari nell'intensità drammatica, nello pesam. Poche volte l'abbiamo ascoltata, sentita, con altrettanta significazione e misura. Un rammemorare umile e commosso, con accenti che dicevano la purezza dell'animo e la grandezza degli eventi, nella scena della cella; un narrare estatico, con fede sicura, con ebbrezza trascendente, nell'ultimo quadro, declamazione elastica, cantilena intonata alle cose, alla persona, accentazione perfetta: dramma e poesia intimamente approfonditi. Il Di Lelio compiva l'ottima triade maschile: il suo Varlaam, già altre volte lodato, è tipicamente mussorgskiano.

Il Dolci, dalla voce energica e dalla chiara declamazione, fu un buon Grigori. Il Baisoff, che va familiarizzandosi col canto alla italiana, cantò egregiamente la bellissima parte di Sciuski, attenuandone alquanto il carattere ambiguo, il che non è bene. Maggior fervore d'espressione e larghezza di canto sarebbero convenuti alla breve ma profonda pagina di Scelkaloff (Giovanni Demo); e l'Innocente (Mario Giuntelli) richiedeva una più caratteristica cantilena.

Le altre parti erano così distribuite: Teodoro, Aurora Rettore; Xenia, Lilia Alessandrini; la nutrice, Emma Gottardi; Marina, Mina Horne; Missail, Severino Broggia; l'ostessa, Lisa Jourvel; l'ufficiale, Dino Razzauti; Cruscioff, Vittorio Saibego; Laviski, Luigi Bolpagni.

L'orchestra, accuratamente concertata, fu diretta dal maestro Franco Ghione, che mostrò di conoscere bene la partitura. I cori, istruiti dal maestro Fidelio Finzi, risultarono compatti, cantando con opportuna varietà di piano e di forte. La messa in iscena era stata curata da Giovacchino Forzano.

Il pubblico numeroso salutò festosamente i cantanti e il direttore alla fine di ciascun quadro. **a. d. c.**

La seconda rappresentazione del «Boris Godunoff» è stabilita per martedì alle ore 20,45, in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali. Mercoledì quarta rappresentazione del «Guglielmo Tell» in turno di abbonamento pari. La vendita dei biglietti per entrambi gli spettacoli è cominciata da questa mattina, alla Segreteria del Teatro.

AL CARIGNANO domani sera la Compagnia drammatica Marta Abba metterà in scena il dramma in 4 atti e 5 quadri: *Anna Karenina*, riduzione di Lia Neanova e Osip Felyne dal romanzo di Tolstoi. Questa novità, che porta sul palcoscenico una delle più celebri e commoventi creature della fantasia umana, e chiude nella rapida sintesi teatrale la ricca sostanza di uno dei capolavori dell'arte narrativa, desterà senza dubbio il più vivo interesse tra quanti amano le nobili espressioni della letteratura e del teatro.

La morte di Maldacea

Catania, 12, mattino.

Ieri sera, in seguito a un'affezione tifoidea, è morto nella nostra città Nicola Maldacea, il popolare attore, che godeva di larghe simpatie, lascia sincero rimpianto. Se da parecchi anni egli si era ritirato dalle scene, in tutti è vivo il ricordo dell'arte sua, e dei tempi nei quali il suo nome era notissimo e la fama e la fortuna lo accompagnavano ovunque. Maldacea fu un re della «macchietta»; chi lo ha visto e ascoltato anche poche volte, non può dimenticare il pittoresco, la giustezza di tono, il sapore caricaturale delle sue «creazioni». I personaggi ch'egli evocava e satireggiava sul palcoscenico erano, nella loro piccola misura, perfetti e compiuti; ogni gesto, o detto, era un tratto, un segno preciso, che incideva il carattere delle figurine, che sottolineava il senso dei tipi da lui immaginati e inventati. Dotato di un acuto spirito d'osservazione, raccoglieva i dati realistici, le pennellate accese, gli accenti stradaioli, in rapida sintesi di una incomparabile buffoneria. Il suo estro comico, nutrito di vena popolaresca, si innalzava talvolta sino alla fantasia: ne nascevano le sue famosissime «macchiette», che non erano solo deformazioni di una realtà colta per via, nel caffè, tra le policromie curiose e argute della vita meridionale, ma autentiche «trovate» di un grottesco irresistibile. Sorprendente nel trucco, abilissimo contraffattore di voci e di accenti, salace e pungente, egli spifferava le sue svelte strofette con un fare scoppiettante di malizia. Cercava i suoi tipi, con particolare gusto e finezza, in certi ambienti piccolo-borghesi, o addirittura popolari, e ne esasperava alcuni atteggiamenti, o vezzi o innocenti manie, con una foga sarcastica e un fare burlesco che suscitava ondate di ilarità non sempre superficiale: studenti poveri, musicanti ridotti al lumicino, grasse affittacamere, figli di papà, professori di caffè-concerto, canzonettiste, fiaccherai ed altra gente minuta, buffa e malinconica, trovavano nella sua plastica vivacità di attore meridionale una trasformazione caricaturale di un sapore imprevedibile. La commedia che, con questi tipi, da solo egli poneva in scena, era quanto mai spassosa: una dopo l'altra le sue «macchiette» sfilavano tra accordi di pianoforte e colpi di grancassa, e se a primo aspetto egli non pareva gran che differente da altri «macchiettisti» che trent'anni fa erano in voga, a osservarlo meglio si scopriva in lui una cura e sottigliezza di particolari, un tono ed un colore tutt'altro che banali. Vi fu un tempo in cui il nome di Maldacea era uno dei più fortunati ed efficaci richiami teatrali; poi, mentre gli anni passavano e il lepido attore invecchiava, anche il gusto per quel suo genere di comicità e di pittoresco andò scemando. Oggi lo si può ricordare come uno dei più ameni e pungenti creatori di figurine del caffè-concerto e del teatro dialettale.

L'arresto dell'assassino del capo-stazione di Ponticelli

Napoli, 12, mattino.

Giorni or sono vi demmo notizia dell'assassinio del capo-stazione di Ponticelli della Ferrovia Circumvesuviana, signor Giuseppe Carbassi. L'infelice fu ucciso nel suo ufficio pochi minuti prima dell'arrivo del treno diretto a Napoli. Dopo difficili indagini, compiute dalla Milizia e dai Carabinieri, soltanto ieri sera l'assassino è stato identificato e arrestato. Si tratta di un individuo noto quale esaltato criminaloide, il quale pretendeva spesso di viaggiare sui treni della Ferrovia gratuitamente. Egli, che risponde al nome di Giovanni Capasso, di anni 25, tempo fa fu arrestato per avere oltraggiato e percosso il capo-stazione di Somma Vesuviana, il quale non aveva voluto concedergli gratuitamente un biglietto. Messo alle strette, dopo lungo interrogatorio ieri sera ha dichiarato di avere compiuto il delitto solo perchè il disgraziato Carbassi non aveva voluto concedergli gratuitamente un biglietto per recarsi da Ponticelli a Somma Vesuviana.

La morte di una centenaria

Biella, 12, mattino.

Mandano da Cravagliana, in Valsesia, che è colà deceduta, alla bella età di 100 anni compiti, la signora Paolina Tosi ved. Moretti. Ella stessa confessava di essere giunta a quell'età senza alcun acciacco di sorta, grazie alla vita sobria che aveva sempre condotta. Era nata a Grassura il 10 agosto del 1830. Era vedova, da circa 25 anni, di Giuseppe Moretti, veterano delle guerre di Indipendenza, che, giovanissimo, si era anche arditamente battuto nel '48 sulle barricate di Milano. La centenaria aveva avuto cinque figli ed un gran numero di nipoti, due dei quali caddero eroicamente nell'ultima guerra.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

900 famiglie povere della città, sono state beneficate dal Sindacato giornalisti, in unione alla Congregazione di Carità.

Due concorsi sono indetti in Municipio: a capo servizio di polizia e a quello dell'ufficio demografico-elettorale.

DA BIELLA

Investito da una mucca infuriata, l'agricoltore Pietro Vercellino, di 51 anni, da Cerrione, è rimasto gravemente ferito al torace e al basso ventre. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

DA CASALE

E' morto all'ospedale, in seguito a caduta da una scala, l'elettricista Giovanni Teodoro, che aveva riportato frattura al capo ed alla gamba.

La Befana Fascista si è svolta ieri mattina nella Palestra dell'O. N. B. dove vennero distribuiti doni a circa duemila bambini poveri.

Accoltellato da certo Giovanni Garrone tale Gino Luigi da Grana, ha riportato una gravissima ferita al ventre che lo ha ridotto in fin di vita.

Cadendo da una scala tale Calvi Agostino riportò gravi ferite al capo e la frattura della gamba destra.

Colpito da una fucilata esplosa accidentalmente, il cacciatore Vittorio Bradidier riportò gravi ferite al viso ed al torace.

DA NAPOLI

Nella Reggia di Capodimonte e precisamente nelle scuderie e pianterreno, si è sviluppato un principio di incendio di un tubo fumarolo. L'intervento dei pompieri è valso a scongiurare ogni pericolo. I danni quindi non sono gravi.

DA NOVARA

Per cura della Federazione Provinciale del Commercio, si sono ieri svolte a Novara, ed in 70 comuni della nostra Provincia, le elezioni per la nomina di altrettanti presidenti dei gruppi di categoria. Domani alla sede federale sarà fatta la proclamazione degli eletti. Il numero dei votanti è stato molto elevato.

DA PADOVA

In seguito a lunghe indagini, la nostra Questura ha tratto in arresto il ventisettenne Raffaele Bezzan di Abano, il quale, seconda una parziale confessione, sarebbe l'autore di un delitto avvenuto a Masera, il 1.o settembre 1929. Uno sconosciuto esplose allora un colpo di rivoltella contro il giovane Filippo Colombo, di 20 anni, da Pontemacco, che in bicicletta si dirigeva alla casa di Masera. Le indagini precedenti che avevano portato all'arresto di tre individui risultarono poi infondate e quindi gli imputati erano stati prosciolti dall'accusa.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Mercoledì 14 gennaio, nella Chiesa di S. Barbara saranno celebrate Messe dalle ore sette alle undici in suffragio dell'

Ing. Guido Fornaca

nel terzo anniversario della morte.

Il fratello e la famiglia ringraziano quelli che, ricordandolo, vi presenzieranno. 10471

Improvvisamente e serenamente munita dei conforti religiosi, è mancata la

N. D.

Giuseppa Bidasio Degli Imberti

n. VARETTO

lasciando nel dolore il marito Camillo, il figlio Domenico con la consorte e figlio, la sorella Felicita ved. Viana in Tacco, il fratello Pietro, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 13 corr., alle ore 8, partendo da via San Massimo, 24, indi la cara salma verrà trasportata ad Ivrea nella tomba di famiglia.

Torino, 11 Gennaio 1931.

Gests - Tel. 50983 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel mese di Gennaio, la quotidiana Messa in suffragio dell'anima cara del Professore Senatore BELLOM PESCAROLO saranno celebrate nel Santuario della Consolata (tutti i giorni alle ore 11,30). La vedova sarà grata a quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera. 10470

Mercoledì 14, ore 8, terzo anniversario tragica morte del Maestro del Dottor COSTANZO MORELLI, nella Parrocchia di S. Stefano di Villafranca Piemonte, dove la salma fu trasportata nella tomba di famiglia, verrà celebrata Messa solenne. La famiglia sarà grata a chi vorrà ricordarlo nella preghiera.

21 gennaio, Chiesa Parrocchiale Sacro Cuore Gesù, Messa suffragio anima eletta di MELLANO MARIA ved. PERSICO. Famiglia riconoscente ringrazia.